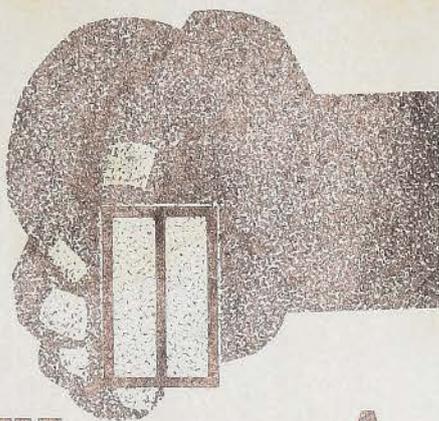




**16**

VERONA 1867 N. 2

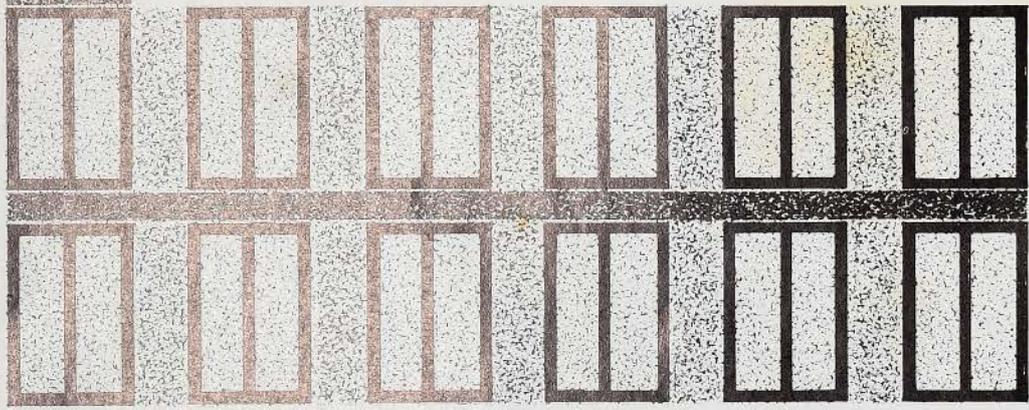
**QUADERNI  
DELLA  
PROVINCIA**



**L'ISTITUTO  
DI CREDITO  
FONDIARIO  
DELLE  
VENEZIE**  
DIREZIONE GENERALE  
IN VERONA



**VI AIUTA A COSTRUIRE!**



■ crediti per l'edilizia, ■ per l'agricoltura, ■ per le opere pubbliche e gli impianti di pubblica utilità.

tutte le informazioni presso le Casse di Risparmio trivenete



\*  
dal  
**1825**

al servizio dei risparmiatori e delle economie locali

**CASSA DI RISPARMIO**

di  
VERONA ◦ VICENZA ◦ BELLUNO  
\*

per ogni impianto  
di riscaldamento

# RIELLO

i bruciatori silenziosi  
al prezzo  
più conveniente in Italia!

Prima di acquistare un bruciatore, controllate i prezzi Riello: vi accorgete che essi sono oggi i più convenienti sul mercato italiano! Per di più, il rendimento termico molto elevato dei bruciatori Riello assicura un notevole risparmio nelle spese di riscaldamento.

RIELLO bruciatori  
Via Principe Umberto 40  
Legnago (Verona)

I bruciatori Comfort 4 - 8 - 12 - 20 sono predisposti in modo da poter funzionare indifferentemente a nafta oppure a gasolio.

In ogni città d'Italia è a disposizione il servizio tecnico Riello. Sull'elenco telefonico, sotto la lettera R (Riello) troverete l'indirizzo della sede a voi più vicina.



**ESTATE TEATRALE VERONESE**  
(GESTIONE DELL'ENTE AUTONOMO SPETTACOLI LIRICI)

## Arena di Verona

45ª STAGIONE LIRICA — 15 LUGLIO - 15 AGOSTO 1967

### La Forza del Destino

di Giuseppe Verdi  
15-20-23-30 luglio - 3-6-10 agosto

### Andrea Chénier

di Umberto Giordano  
29 luglio - 2-8-12-15 agosto

### Cavalleria Rusticana

di Pietro Mascagni  
16-19-22-27 luglio - 1-5-11-14 agosto

### La Fontana di Bakisarai

NELL'ESECUZIONE DEL CORPO DI BALLO DELL'OPERA DI KIEV

4-9-13 agosto

INTERPRETI PRINCIPALI (per ordine alfabetico)

RENATO CAPECCHI — PIERO CAPPUCCILLI — GIANFRANCO CECHELE — ANSELMO COLZANI — FIORENZA COSSOTTO — LEYLA GENCER — GIANGIACOMO GUELFI — FLAVIANO LABO' — ADRIANA LAZZARINI — ORIANNA SANTUNIONE — IVO VINCO — AMEDEO ZAMBON

Direttori: FRANCO CAPUANA — OLIVIERO DE FABRITIIS

Maestro del coro: GIULIO BERTOLA — Registi: ENRICO COLOSIMO — HERBERT GRAF — NATHANIEL MERRILL

Scene su bozzetti di NICOLA BENOIS — ATTILIO COLONNELLO — ORLANDO DI COLLALTO

Scenografo realizzatore: ARTURO BENASSI

---

## Teatro Romano

DALL'8 LUGLIO ALL'8 AGOSTO 1967

19° FESTIVAL SHAKESPEARIANO

### Il Mercante di Venezia

8-9-10-11-12-29-30-31 luglio - 5-6-7-8 agosto

### Come vi piace

15-16-17-26-27 luglio - 2-3 agosto

NELL'ALLESTIMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO

### Misura per misura

19-20-21-22-23 luglio

NELL'ALLESTIMENTO DEL CENTRO TEATRALE ITALIANO

INTERPRETI PRINCIPALI (per ordine alfabetico)

ANNA BRANDIMARTE — SERGIO FANTONI — VALENTINA FORTUNATO — GIANNI GALAVOTTI — MASSIMO GIROTTI — ADRIANA INNOCENTI — GLAUCO MAURI — VALERIA MORRICONI — GIULIO OPPI — CORRADO PANI — NINO PAVESE — GIANNI SANTUCCIO — MARIO SCACCIA — Registi: FRANCO ENRIQUEZ — LUCA RONCONI

---

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Ente Spettacoli Lirici Arena, Piazza Bra', 28 - tel. 23520 - 28151 - 22265

---

## QUADERNI DELLA PROVINCIA

fascicolo monografico dedicato a «Verona, centro commerciale» con un inserto a celebrazione dei quindici anni di amicizia tra Verona e la città di Bingen sul Reno.

### SOMMARIO

**3** A. TOMELLERI Agli amici di Bingen un saluto cordiale / **5** W. ANDERHUB I popoli d'Europa vogliono comprendersi / **7** C. PALM Il Landkreis di Bingen / **12** S. GEORGE Dante und das zeitgedicht / **13** S. GEORGE Dante e la poesia del suo tempo / **15** G. ZANGRANDO Storia antica amicizia nuova / **17** G. ABACO Quindici anni di rapporti e scambi culturali.

**23** G. ZANOTTO Nuove prospettive per la città di Verona / **27** A. BETTI La funzione promozionale dell'Ente Fiera / **33** G. PERTICARA' Ipotesi per un bilancio dei Magazzini Generali / **37** Inaugurato il nuovo Macello (servizio fotografico) / **41** G. AVANZINI Il Mercato Ortofrutticolo nell'economia della provincia.

**43** Cronache consiliari / **45** Tavola rotonda / **46** Le Aziende Municipalizzate / **48** Il Consorzio per l'industrializzazione (Civ).

## QUADERNI DELLA PROVINCIA

**Anno VI (1967) - N. 2**

Pubblicazione bimestrale dell'Amministrazione provinciale di Verona

Direttore: **Vittorino Stanzial**

Direttore responsabile: **Pier Paolo Brugnoli**

Direzione, Amministrazione, Pubblicità:  
Palazzo della Provincia, piazza dei Signori, Verona  
Telefono 25.9.81

La collaborazione avviene su invito.  
È autorizzata la riproduzione anche di parti di articoli e di dati, citando la fonte.

---

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV  
Reg. del Tribunale di Verona n. 155 del 3-7-1962  
Stampa: STEI - Verona

---

Un «Quaderno» L. 500 - Abbonam. annuo L. 2.000

AGLI AMICI  
DI BINGEN  
UN SALUTO  
CORDIALE



Ora, che da quindici anni Bingen sul Reno e Verona sono congiunte d'amicizia, è il momento di ricordare gli incontri, le relazioni, gli scambi culturali, di dirne il significato e il valore, di pensare al loro futuro sviluppo.

Perciò ho desiderato che alcune pagine di questo fascicolo dei «Quaderni della Provincia» fossero dedicate allo scopo.

Il gemellaggio fra Bingen e Verona è un ponte gettato verso l'avvenire da due Province, che hanno una forte e moderna concezione dell'autonomia amministrativa: è il ponte della speranza, costruito da renani e da veronesi, gli uni e gli altri consapevoli che l'unificazione dell'Europa è non solo una vitale necessità economica e sociale, ma anche un'irrinunciabile esigenza politica, al cui appagamento si deve giungere, rispettando il pluralismo della cultura dei singoli popoli, la molteplicità dei loro modi di pensare e di vivere: quel pluralismo, in altre parole, che è elemento sostanziale dell'idea d'Europa.

Agli amici di Bingen, e anzitutto al Landrat Werner Anderhub e ai suoi collaboratori; alle personalità che reggono le pubbliche amministrazioni, gli istituti culturali, gli enti economici e sociali; ai docenti delle scuole d'ogni ordine e grado; ai giornalisti che solerti collaborano all'opera nostra; ai cittadini tutti, e con particolare, affettuosa simpatia ai giovani, rivolgo il saluto più cordiale a nome, oltre che mio, dell'Amministrazione della Provincia di Verona e di tutte le genti veronesi, che l'assiduità nel lavoro e l'aspirazione alla solidarietà umana, alla pace sociale e internazionale accomunano con le popolazioni della provincia di Bingen.

*24 maggio 1967*

**Angelo Tomelleri**

Presidente della Provincia di Verona



I POPOLI  
D'EUROPA  
VOGLIONO  
COMPRENDERSI



I popoli dell'Europa vogliono comprendersi. Comprendersi presuppone conoscersi e, anzitutto, buon volere. Questo fine non si raggiunge solo con gli alti voti dello spirito, al di sopra degli uomini.

Se hanno da essere robuste, le radici dell'unione europea devono svilupparsi anche nell'ambito delle autonomie amministrative locali, che dai cittadini traggono forma e vita.

Da una reminescenza storica sono sorti, quindici anni or sono, i primi contatti fra Verona e Bingen. Ne è derivato lo sviluppo di un amichevole scambio culturale fra la Provincia di Verona e il **Landkreis** di Bingen. Molteplici forze e, anzitutto, una gioventù capace d'entusiasmo si sono incontrate ed intese.

Vada la mia gratitudine a tutti coloro che, nella bella provincia a mezzogiorno delle Alpi, professando quest'amicizia, si dedicano all'opera di pace per l'Europa: alle Autorità delle Amministrazioni della Provincia, delle Città capoluogo e di tutti i Comuni Veronesi, alle infaticabili personalità della vita culturale ed economica, agli insegnanti di aperto spirito, ai giovani, al Coro Scaligero dell'Alpe, a tutti i cittadini e alla stampa che manifesta sempre vivo interesse alla nostra attività.

In cordiale unione di spirito saluto, a nome del Landkreis di Bingen, la Provincia di Verona e la celeberrima Città scaligera sulle rive dell'Adige, tutti coloro che operano e sono a noi legati da simpatia e da amicizia.

*Bingen sul Reno, il 12 aprile 1967,  
nel giorno di S. Zeno*

**Werner Anderhub**  
Landrat di Bingen sul Reno



# Il Landkreis di Bingen

di CLAUD PALM

*L'Autore di quest'articolo, Claus Palm, alto funzionario della Provincia di Bingen, è uomo di vasta cultura, che alterna gli studi dei problemi amministrativi con gli studi storici e letterari e svolge intensa attività di pubblicista. Dal 1952 coltiva con passione i rapporti e gli scambi culturali fra Bingen e Verona, di cui è uno dei promotori. I molti meriti gli valsero un importante premio letterario in patria e l'onorificenza di cavaliere ufficiale della Repubblica italiana.*

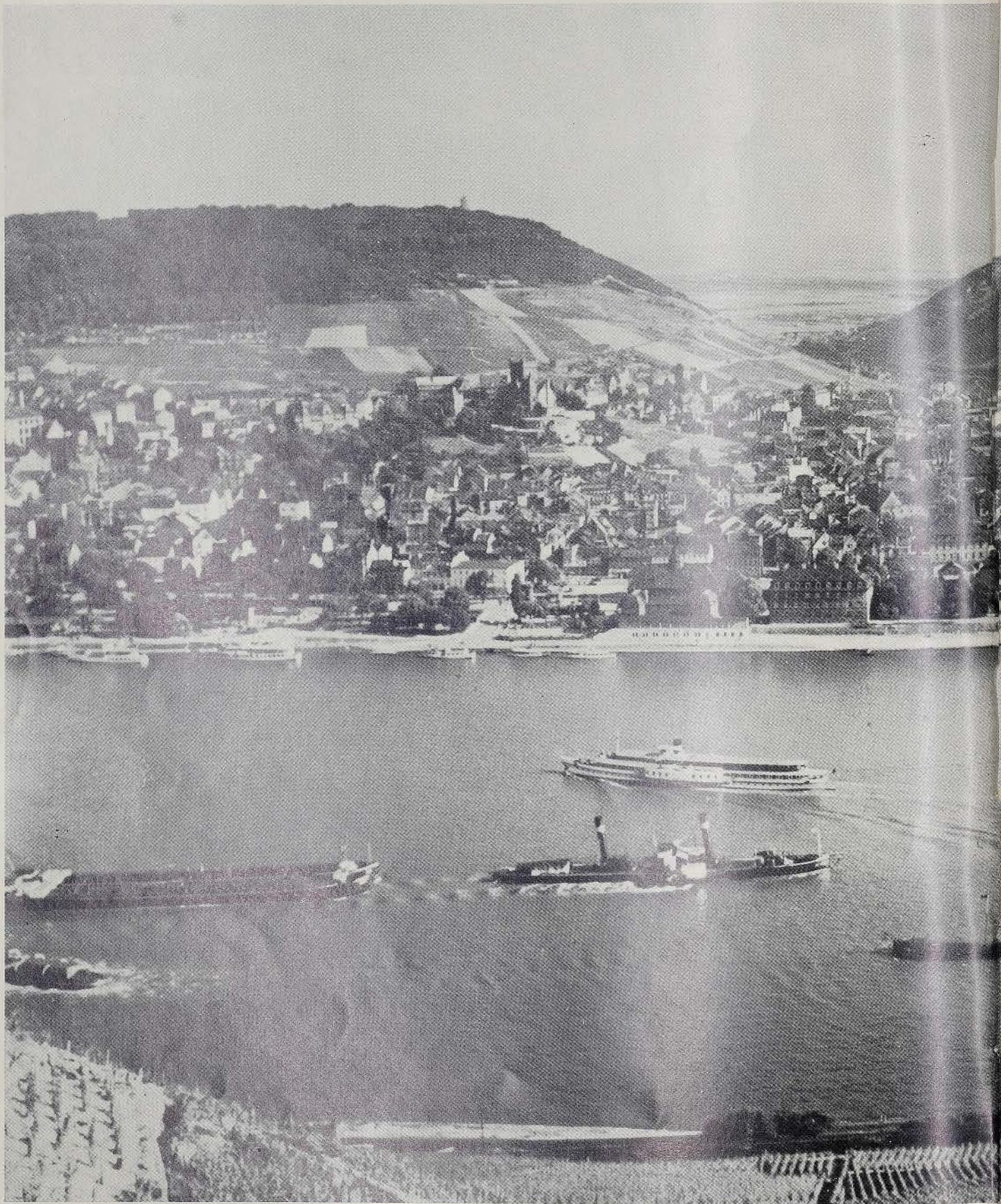
Il *Landkreis* di Bingen è situato nella « stupenda Renania », come lo scrittore italiano Luigi Pirandello definì la nostra terra patria. Posto sulla sponda sinistra del Reno, tra Magonza e Coblenza, si trova là, dove i vasti bassopiani del settentrione s'accostano ai pendii della mezza montagna renana. 34 Comuni, fra città e villaggi, e 80.000 abitanti ne costituiscono la struttura.

I *Landkreise* o circoscrizioni territoriali sono le più importanti unità amministrative della Germania. Complessivamente 425 *Landkreise* formano la rete di province della Repubblica federale e tutti sono dotati di autonomia amministrativa e sono riconosciuti quali circoscrizioni di decentramento statale. Per le loro caratteristiche corrispondono senz'altro alle Province italiane, benché abbiano in loro giurisdizione una minor superficie territoriale, come dimostra il loro elevato numero.

Compiti primari delle Province tedesche sono quelli che interessano l'intero territorio: la costruzione e la manutenzione delle strade provinciali, la pubblica istruzione nel settore della preparazione e dell'addestramento professionale, delle scuole medie tecniche, delle scuole commerciali, dei ginnasi e dei licei, l'assistenza sociale, l'assistenza all'infanzia e alla gioventù nel quadro del sistema di sicurezza sociale. Le Province, inoltre, promuovono lo sviluppo della vita economica e del turismo ed integrano l'attività amministrativa delle città e dei comuni.

Nello Stato federato della Renania - Palatinato il *Landrat* presiede il Consiglio, che è composto di 35 deputati, e la Giunta provinciale; inoltre egli è a capo dell'Amministrazione della Provincia e dirige i servizi statali ad essa affidati, in quanto è il rappresentante dello Stato nell'Amministrazione. La carica di *Landrat* accentra in una sola persona tutte le funzioni, che in

Nella pagina seguente: **Una panoramica della città di Bingen alla confluenza della Nahe nel fiume Reno.**





Italia sono ripartite tra il presidente della Provincia, il prefetto, il questore.

## 1

Nella sala consiliare della Provincia di Bingen l'attenzione del visitatore è attratta da un affresco, che ricorda la prima delimitazione giuridico-amministrativa del territorio di Bingen, effettuata alla dieta italo-tedesca nell'adunanza tenuta il 14 giugno 983 a Verona. Il diploma imperiale rilasciato a Verona diede origine alla nostra tradizione amministrativa locale, che viene ancor oggi fedelmente continuata nell'ordinamento giuridico e nell'attività della Provincia.

In tutto il territorio di Bingen i Celti, primi abitanti, hanno lasciato traccia di sé nei nomi dei fiumi. Lo stesso nome di Bingen dovrebbe essere d'origine celtica. Una stirpe germanica si sovrappose all'elemento celtico nel II secolo a. Cr. Prima ancora che i Romani giungessero nella regione centrale del Reno, il commercio italico era penetrato nella nostra terra, ponendola così a contatto con la civiltà etrusca e con quella romana. Qui, lungo le rive del grande fiume, all'alba della storia, s'incontrarono popoli e civiltà, mercanti e viaggiatori del mezzogiorno e Vichingi del settentrione. Per effetto dell'occupazione della zona renana da parte delle legioni romane intorno al 50 d. Cr., la popolazione si risvegliò e maturò, acquistando coscienza di sé; e ai tempi di Druso Bingen divenne un « castellum », un centro fortificato lungo la linea Magonza-Colonia. Si costituì in questa regione non già una provincia romana, semplicemente, ma la « Germania romana », la « Renania romana », dotata di propria civiltà urbana e di propria organizzazione produttiva. La valle del Reno operò « come un filtro, come un primo sigillo della romanità ». Doni di Roma alla regione del Reno furono, nel campo spirituale, il cristianesimo e nel campo profano la vite.

Intorno al 400, quando l'irrequietezza dei Germani si acuì per l'irruzione degli Unni, Roma ritirò le proprie guarnigioni. Tuttavia integre si mantennero le fondamenta dell'organizzazione civile romana, e ancor oggi, infatti, si trovano sulla sponda sinistra del Reno i centri di gravitazione della civiltà urbana.

Nel V secolo ebbe inizio la storia franco-renana del territorio di Bingen, ed incominciò la caratterizzazione etnica della regione, che tuttora permane e dà a questa provincia quella particolare impronta, che le deriva dal fatto che qui, dopo le trasmissioni dei popoli, poterono fondersi elementi della civiltà romana e paleo cristiana con le tradizioni popolari germaniche.

In queste sedimentazioni di civiltà si trova anche il fondamento della struttura bipolare dell'odierna pro-

vincia, che è costituita dalle città di: *Bingen* (22.000 abitanti), la quale già nel periodo romano era città. Nel secolo VIII il Geografo di Ravenna la annoverò, infatti, tra le « civitates »; e di *Ingelheim* (20.000 abitanti) portata alla ribalta della storia europea nell'età dei Franchi quale sede preferita di Carlo Magno.

Tutti gli altri centri abitati sono d'origine franca e sono menzionati nei documenti che risalgono a 1200 anni or sono.

## 2

La prima comunità cristiana di Bingen elesse a suo protettore S. Martino, il santo regale dei Franchi. La sua immagine fregia lo stemma della città, di cui è appunto il patrono, e dove è venerato quale esempio di sollecitudine sociale. La collegiata, istituita dal santo, pose le prime basi all'istruzione degli abitanti del territorio provinciale.

Ma da secoli risplende la figura di una donna, che il mondo chiama S. Ildegarda da Bingen. Al culmine dell'età medioevale questa « visionaria renana e profetessa germanica » compì la sua missione dal convento fondato nei pressi di Bingen. L'imperatore e il Papa s'inchinarono alla spirituale grandezza di quest'abadessa e da lei accolsero consigli e ammonimenti. Qui, a Bingen, S. Ildegarda interpretò il passato, descrisse la serena bellezza del paesaggio, delineò con linguaggio ermetico la sua armonica visione dell'universo. Con le opere di medicina e di scienze naturali S. Ildegarda spianò la via ad un Cusano, ad un Paracelso, allo stesso Goethe. Per il tramite di Gioacchino da Fiore, l'abate della Sila che soggiornò nella Renania, le immagini poetiche e le idee di riforma religiosa della suora di Bingen giunsero ai centri spirituali del mezzogiorno. Ne sentì, forse, l'influsso anche la « Divina Commedia » di Dante.

Nella storia della cultura della provincia di Bingen occupa un posto assai importante il geografo, filologo ed umanista Sebastiano Münster da Ingelheim, che nel secolo XV pubblicò la sua « Cosmografia ».

Non si può certo dimenticare, in questa rassegna necessariamente sommaria, il poeta Stefan George, nato nel 1868 a Büdesheim, sobborgo di Bingen. Nella sua poesia rappresentò con vivace schiettezza aspetti e caratteri del paesaggio renano. Ma egli si trasferì in un'atmosfera poetica, per cui oggi la sua opera è assai discussa. Indiscusso è, invece, il valore delle traduzioni, con le quali il grande poeta allacciò dalla sua piccola città legami spirituali e culturali con i popoli europei e con i loro poeti. Non senza motivo, dunque, la Provincia di Bingen onorò nel 1965, nell'anno dantesco, anche Stefan George, le cui versioni di canti della « Commedia » sono assai apprezzate nel mondo culturale tedesco.

Ma chi vuol veramente conoscere e comprendere il lieto sentimento del vivere e la mentalità della gente di Bingen, deve accostarsi al Goethe, che nello scritto « La festa di S. Rocco a Bingen nel 1814 » ritrae la cerimonia religiosa e la festa popolare con lo spirito di chi vi ha partecipato.

Situata in zona esposta e agevolmente accessibile, la provincia di Bingen ha perduto, quasi in ogni secolo, piú d'un monumento e non poche opere d'arte: dalle trasmigrazioni dei popoli, dalle incursioni dei Normanni, alle lotte intestine, ai conflitti con i popoli vicini, fino alle terribili distruzioni subite nell'ultima guerra.

Particolare valore artistico ha la basilica di S. Martino a Bingen, eretta fra il XV e il XVI secolo nello stile gotico proprio della Renania centrale. Le opere d'arte di quest'edificio religioso dischiusero la via alla scultura renana in terracotta, sviluppatasi nel secolo XV.

Ad Ingelheim la chiesa del castello è un altro esempio del gotico renano.

Nel territorio provinciale il coro della chiesa conventuale di Pfaffen - Schwabenheim è una splendida opera dell'architettura romanica, mentre l'arte gotica ha un altro monumento insigne nella chiesa evangelica di S. Giovanni.

Antichi palazzi municipali a Gau-Algesheim e ad Ober-Hilbersheim attestano la formazione della coscienza civica nelle comunità, ed i musei di Bingen e d'Ingelheim documentano il passato in modo concreto e vivo.

La provincia di Bingen dimostra, oggi, nel campo scolastico, la sua sollecitudine allo sviluppo della vita culturale. Qui essa fa i propri investimenti per l'avvenire.

La fitta rete delle scuole elementari e delle scuole dell'obbligo consente ai ragazzi di accedere agli istituti d'istruzione secondaria di primo grado esistenti nel territorio, cioè alle 3 scuole professionali, alle 4 commerciali, alle 2 scuole professionali per edili, nonché agli istituti di 2° grado, vale a dire ai tre ginnasi-licei classici e scientifici, all'istituto tecnico industriale, all'istituto tecnico agrario.

Alla cultura degli adulti e al suo aggiornamento provvedono 20 istituzioni locali, e precisamente le Università popolari (Volkshochschulen) e le sezioni dell'Opera provinciale per la formazione culturale popolare (Volksbildungswerk).

### 3

La posizione geografica dà alla provincia di Bingen le migliori condizioni di vita. Il clima mite favorisce

le colture in questa terra, che è la zona ortofrutticola piú vasta della Germania. Vi allignano vitigni, che producono eccellente vino bianco e rosso, cereali, ciliegi. Notevole è la produzione dei frutteti specializzati e degli asparageti.

Posta dinanzi alla chiusa del Reno, la provincia di Bingen, per le infrastrutture costruite secondo le tecniche piú avanzate, è divenuta quasi un gigantesco quadrifoglio: strade e ferrovie conducono a Colonia, a Francoforte a Basilea, a Treviri, nel Palatinato e nel Territorio della Saar. La linea piú importante delle ferrovie federali corre lungo la riva sinistra del Reno e congiunge direttamente l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio con la Svizzera, l'Austria, l'Italia, i Balcani.

La maggior via d'acqua dell'Europa, il Reno, ha porti e stazioni di trasbordo a Bingen e ad Ingelheim.

Nel 1961 la popolazione attiva della provincia era cosí occupata nelle varie attività:

- nell'agricoltura e nelle attività forestali il 35%;
- nell'industria e nell'artigianato il 33,5%;
- nelle attività terziarie il 31,5%.

Bingen, la città capoluogo, è un frequentato, ospitale centro turistico, animato dal commercio e dalla industria: in particolare dall'industria enologica e dal commercio dei vini, da un grande stabilimento per la lavorazione del legname, da una fabbrica di apparecchi automatici e di distributori. Ingelheim trae vita dalla grande industria farmaceutica C. H. Boehringer, nota in tutto il mondo, da fabbriche di macchine, dal fiorente artigianato, dalla produzione vinicola e frutticola.

Soddisfacente è anche il numero di notevoli imprese industriali, che nelle località minori si sono inserite nel tradizionale tessuto agricolo.

La Provincia di Bingen ha in giurisdizione un'importante territorio che, trovandosi nel cuore del Land, dello Stato federale di Renania-Palatinato, quindi al centro della Comunità economica europea, ha un avvenire interessante.

Con lo sguardo rivolto, appunto, al domani le amministrazioni civiche e comunali ed anche la Provincia, cui è riserbata la funzione di ente coordinatore, elaborano i loro programmi di attività. L'Amministrazione provinciale, in particolare, è consapevole dei compiti, che le spettano quale ente pubblico al margine della grande regione produttiva formata dai bacini del Reno e del Meno: nella sua terra collegata con il mondo e a tutti aperta, essa vuole giovare al bene dei cittadini e contribuire, pur modestamente, con il proprio apporto alla comune cultura europea.

STEFAN GEORGE

## Dante und das zeitgedicht

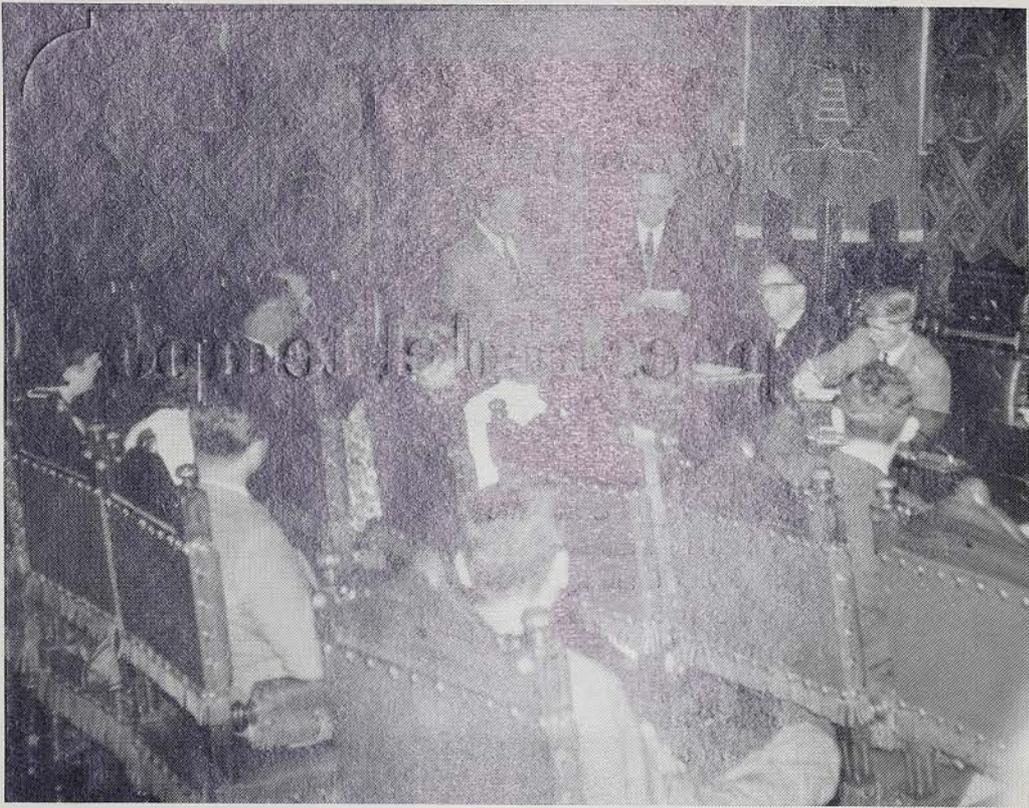
Als ich am torgang niedersank  
Beim anblick der Holdseligsten von gluten  
Verzehrt die bittren nächte sann der freund  
Mitleidig nach mir sah ich nur noch hauchte  
Durch ihre huld und durch mein lied an sie:  
War ich den menschen spott die nie erschüttert  
Dass wir so planen minnen klagen - wir  
Vergängliche als ob wir immer blieben.  
Ich wuchs zum mann und mich ergriff die schmach  
Von stadt und reich verheert durch falsche führer...  
Wo mir das hell erschien kam ich zu hilfe  
Mit geist und gut und focht mit den verderbern.  
Zum lohn ward ich beraubt verfehmt und irre  
Ein bettler jahrelang an fremde türen  
Aufs machtgebot von tollen - sie gar bald  
Nur namenloser staub indes ich lebe.  
Als dann mein trüber vielerschlagner lauf  
Mein schmerz ob unsrer selbstgenährten qualen  
Mein zorn auf lasse niedre und verruchte  
In form von erz gerann: da horchten viele  
Sobald ihr grauen schwand dem wilden schall  
Und ob auch keiner glut und klaue fühlte  
Durchs eigne herz: es schwoll von Etsch bis Tiber  
Der ruhm zum sitz des fried- und heimatlosen.  
Doch als ich drauf der welt entfloh die auen  
Der Seligen sah den chor der engel hörte  
Und solches gab: da zieh man meine harfe  
Geschwächten knab- und greisentons... o toren!  
Ich nahm aus meinem herd ein scheid und blies -  
So ward die hölle doch des vollen feuers  
Bedurft ich zur bestrahlung höchster liebe  
Und zur verkündigung von sonn und stern.

STEFAN GEORGE

## Dante e la poesia del tempo

Quando alla vista della Gentilissima  
Caddi tremando sulla soglia e ardente  
Le amare notti meditai - l'amico  
Pietoso a me guardava - e sol spiravo  
Nella sua grazia e nel mio canto a lei,  
Ero schermo agli uomini mai scossi  
Che noi s'intenda ami lamenti, noi  
Caduchi come fossimo immortali.  
Me uomo toccò l'onta di cittade  
E impero alla mercé di falsi duci...  
Ove m'apparve la salvezza accorsi  
Con spirito e averi a pugnar coi tristi.  
Spoglio proscritto ed esule bussai  
Per anni - questo il premio - a l'altrui porte  
Su comando di folli: essi ben presto  
Polvere senza nome mentr'io vivo.  
Quando l'errar tetro e diverso e il duolo  
Di strazi da noi stessi a noi chiamati  
E l'ira contro ignavi abietti e vili  
Bronzea forma si fé, gran folla intese  
Al tacer dell'orrore il fiero suono  
E se in cuor non sentí fiamme ed artigli  
Alcuno, pur crebbe la fama, patria  
D'Adige a Tebro all'esul senza pace.  
Ma quando poi fuggito al mondo vidi  
I campi dei Beati e intesi cori  
D'angeli e ciò narrai, udii tacciata  
Di debol suono la mia cetra... o stolti!  
Trassi dal fuoco un tizzo e ad un mio soffio  
Fu l'inferno: pur mi giovò l'immane  
Vampa per irraggiar l'amore primo  
E nei versi annunziare sole e stelle.

*(Versione di Bianca Cetti Marinoni)*



# Storia antica

## amicizia nuova

di GUIDO ZANGRANDO

Da anni, i gemellaggi tra città di paesi diversi sono di moda in Europa. Taluni hanno l'etichetta: spesso le manifestazioni si sono limitate a pompose cerimonie inaugurali. Talvolta si sono visti passare i gemellaggi con alti e bassi, con luci e ombre.

Ma c'è un gemellaggio, che non ha neppure la consacrazione ufficiale, ma che è reale, che è nei cuori dei cittadini, nei primi anni - risale a quindici anni fa - è stato curato esclusivamente da privati cittadini, sia pure con il benevolo appoggio delle autorità locali. Ed è giustificata la speranza che sia duraturo parlare del gemellaggio di fatto tra la provincia di Verona e il Binger Land.

In questo lasso di tempo si sono susseguite iniziative su iniziative, qualcuna veramente originale. Penso in particolare all'invito fatto da privati a tutti quei giovani inferiori ai ventun anni, che sono nati il 14 giugno cioè il giorno in cui, durante la fastosa dieta imperiale indetta nel 983 da Ottone II, nella quale venne creato il Binger Land, nelle strutture territoriali, giuridiche ed amministrative che esistono tuttora quasi inalterate. Quei giovani soggiornarono a Verona per una diecina di giorni e fecero escursioni sul lago di Garda e a Venezia, e se non tutte le spese

furono a carico dei privati che ospitarono i giovani del Binger Land - una ventina - il merito va all'on. Valentino Perdonà, che, negli anni eroici del gemellaggio, si dedicò appassionatamente al suo sviluppo.

L'invito a trascorrere la luna di miele a Verona, venne fatto, più tardi, da due professionisti veronesi ad una coppia di sposi di Bingen sul Reno, che si unì in matrimonio il predetto giorno 14 giugno.

Il complesso di alta classe che furono i « Cantori Veronesi » della Signora Pina Agostini Bitelli, trapassò le Alpi e diede un acclamatissimo concerto anche a Bingen, oltre che in grandi capitali, per dire agli abitanti di questa città la simpatia di Verona anche sul terreno della musica e del canto. Il « Coro Scaligero dell'Alpe » poi è ormai di casa nel Binger Land, tante sono le volte che esso si è presentato e con grande successo in alcuni Comuni del Circondario renano.

Quanti abitanti della terra scaligera hanno visitato ormai il Binger Land, ricco di storia interessantissima e supremamente pittoresco? Certamente molti. Inoltre chi è un poco infarinato di cultura tedesca è stato indotto ad avvicinarsi alla Santa di Bingen Ildegarda, personalità universale, che scrisse di teologia, ascetica,

Nella pagina accanto: **Due momenti della visita degli allievi del Liceo Classico Stefan George di Bingen alla città di Verona (1965). Durante il ricevimento in onore degli studenti, nella Sala Rossa della Provincia (foto in alto), il prof. Franz consegna un dono all'ing. Angelo Tomelleri (foto in basso).**

## Del cavaliere in ozio

Quale cupo rumor di ferraglia?  
Corsi agitati a battaglia?  
Un grido d'angoscia al verone?  
S'è infranta una maglia?...

Laggiú sbatte solo un portone.  
Che risate di folle banchetto?  
addobbato di pampini il tetto  
s'affaccendano servi e padrone  
al notturno diletto?

Si è mossa una tenera mano  
sulla cetra, alla molle canzone?  
Oh, tripudio ineffabile e strano  
d'un tempo lontano!

Laggiú sbatte solo un portone.

*Stefan George*

esegesi, musica, medicina, poetica e di storia naturale. E ancora è stato indotto a fare una piú esatta conoscenza con il poeta Stefan George, gloria letteraria di Bingen, che una volta conosciuta fa compagnia per tutta la vita specialmente al cultore di studi comparativi delle letterature, poiché George fece ottime traduzioni di molti canti della Divina Commedia e dei sonetti di Shakespeare.

Ma piú ancora sono gli abitanti del Binger Land, che sono scesi nelle contrade veronesi in omaggio all'amicizia fra le due popolazioni, che fra l'altro hanno una certa somiglianza di carattere.

Coloro che hanno lavorato alla intesa fra le due striscie di terra dell'Adige e del Reno hanno senz'altro agito per sentimento, compresi i reggitori della cosa pubblica. Ma questi ultimi vorranno anche considerare che, in questi tempi di accanita propaganda turistica, quell'intesa ha procurato ad entrambe le parti una risonanza eccezionale. Molte volte, soprattutto in Germania, alla radio, su giornali e riviste, si è parlato dell'amicizia Verona-Bingen, anzi quella amicizia batte di parecchio ogni altro gemellaggio ed è citata generalmente come un magnifico esempio.

Nuove forme, nuove manifestazioni di amicizia si dovrebbero elaborare - se è permesso a chi ha preso

parte alla nascita della amicizia di esprimere un parere - da parte di enti e associazioni. Prima di tutto l'Amministrazione Comunale potrebbe dedicare una via a Bingen sul Reno o al Binger Land. Non vale certo l'obiezione che Bingen è una città di scarsa importanza demografica, tanto varrebbe dire che Ravenna e Merano non sono grandi città. Vero è che Bingen è la località del Reno piú frequentata dai turisti tedeschi, e tutti sanno che cosa sia e che cosa significhi per ogni tedesco il Reno, con il suo fascino e la sua magia.

Per quanto riguarda le associazioni, io direi che la Italo-tedesca programmasse delle conferenze e su Ildegarda e su George. Ricorrendo nel 1968 il centenario della morte del poeta, sarebbe per di piú bello che indicasse un concorso di studi sulla sua vita e sulle sue composizioni.

A Bingen c'è chi con inesausta volontà e tanta luce nell'animo alimenta i rapporti fra le due terre gemelle: Claus Palm, uomo dall'intelligenza chiara, che sa tutto e che, col favore delle autorità, fa tutto.

## All'ombra dei cipressi

Mentre sta per essere stampato questo numero dei « Quaderni della Provincia », il Landrat Anton Trapp è morto. Commuove la sua scomparsa. Leggendo, in altra parte, la biografia del gentiluomo e galantuomo coerente, fedele, coraggioso un moto di riconoscenza va a Lui per il puro esempio che ci ha lasciato.

Porta con sé la virtù e la forza del buon sorriso, la sapiente magnanimità dell'indulgenza, la vera misura dello squisito saper vivere.

Noi non sappiamo che tener cara, nella commozione, la certezza che il Suo spirito sia ormai accanto a quello dell'adorato e lagrimato figlio nell'alto del terso Cielo delle anime elette, ove giunge, col pianto della Sua cara Signora e dei Suoi conterranei, quello dei suoi numerosi amici veronesi.

# *15 anni di rapporti e di scambi culturali*

di GIOVANNI ABACO

I quindici anni di rapporti e di scambi culturali fra Bingen sul Reno e Verona sono un effettivo contributo alla conoscenza e alla comprensione reciproca fra uomini di diversa nazionalità, al superamento di antichi e recenti pregiudizi, e costituiscono un apporto alla divulgazione del sentimento europeo e del concetto dell'Europa come unità civile, ossia come matrice della civiltà, che è opera comune a tutti e da tutti accolta, perché alla sua formazione ciascun popolo ha concorso liberamente.

Se ogni gemellaggio, stretto negli ultimi anni fra città europee, può vantare questi meriti, il vincolo che unisce Verona e Bingen si distingue per le sue origini ormai lontane, per saldezza e costanza, per il carattere di fraterna amicizia, che ha assunto, e per talune forme di collaborazione, a cui ha dato e si propone di dare vita.

Promotore dell'amicizia è stato il Landrat Anton Trapp, oggi a riposo, il quale venne a Verona il 25 aprile 1952, accompagnato dai suoi collaboratori Claus Palm e Karl Lerch, e s'incontrò con Piero Gonella, allora vice sindaco, con Guido Zangrando e con altre personalità cittadine.

Erano trascorsi sette anni dalla fine della guerra, ma non erano attenuati i ricordi, né sopite le terribili sofferenze, né erano spenti i rancori.

Tuttavia il Landrat aveva da tempo inteso che alla ricostruzione materiale del territorio, a cui egli attendeva con paziente, instancabile lavoro, urgeva associare la ricostruzione morale; che bisognava preoccuparsi di formare i giovani, soprattutto; che agli uomini liberi spettava il grande compito di cooperare alla

purificazione dai veleni, che nazionalismo, fascismo, nazionalsocialismo avevano insinuato nelle coscienze, e al ripristino dei valori morali e culturali sovvertiti dalle dittature.

Uomo di profondo spirito religioso, di ferma fede nelle libertà civiche e nella democrazia, Anton Trapp era stato una delle prime vittime del governo hitleriano. Cacciato dall'ufficio alla prima epurazione del 1932, era vissuto di stenti e sempre sotto gli occhi della polizia sino al termine della guerra, nella quale perdette il suo unico figliolo. Gli alleati lo reintegrarono subito nei pubblici uffici, da cui giunse nel 1947 alla carica di Landrat, che assomma le funzioni attribuite nel nostro ordinamento al prefetto, al presidente della Provincia, al questore.

A Verona lo condussero, nel settimo anniversario della nostra Liberazione, i propositi concepiti, la simpatia per il nostro Paese ed un preciso richiamo storico. Qui, infatti, Ottone II tenne la dietra dell'Impero per provvedere alle cose di Germania e per organizzare una seconda spedizione contro i Saraceni, contro l'emiro siciliano Abul Kasem, dopo che la prima, benché vittoriosa, per poco non s'era volta in una disfatta. Nella solenne adunanza Ottone II volle anche premiare il fedelissimo suo arcicancelliere, l'arcivescovo di Magonza, Willigis, assegnandogli i propri diritti sul territorio di Bingen, sin da allora delimitato dai confini che ancor oggi conserva. A questo diploma imperiale risale la configurazione del territorio di Bingen in unità amministrativa.

La visita del Landrat Trapp e dei suoi collaboratori diede l'avvio alle relazioni e alle iniziative, che sono



Alcuni momenti della visita della delegazione di Verona a Bingen (1963). Nella foto in alto sono riconoscibili alcuni membri della delegazione veronese (da sinistra a destra: l'avv. Domenico Mirandola, l'avv. Renato Gozzi, la signora Buffatti e il prof. Giovanni Dean). Nella foto centrale il senatore Giuseppe Trabucchi in visita al Municipio di Bingen. Nella foto in basso: il prof. Piero Zamboni, direttore del Coro Scaligero dell'Alpe di Verona, si intrattiene con il sig. Kühn, sindaco di Ingelheim.



ricordate in queste pagine da Guido Zangrando, e nelle quali egli e l'on. Perdonà ebbero parte preminente. Si strinsero così le prime amicizie fra cittadini veronesi e renani, seguirono scambi di visite, si fecero via via più frequenti i rapporti fra le personalità delle pubbliche amministrazioni. E il « Coro scaligero dell'Alpe », diretto prima dal m. Mario Biondani e poi dal prof. Piero Zamboni, incominciava la serie dei calorosi successi a Bingen e nelle altre città della provincia renana.

Questa prima fase dell'amicizia fra Bingen e Verona ebbe il suo culmine il giorno della Befana del 1959, quando il Landrat Trapp venne a consegnare ai bimbi e ai ragazzi di Giazza un'ingente quantità di giocattoli e di indumenti, offerti dagli scolari della sua provincia. « È il più bell'incarico, ch'io abbia avuto nella mia vita, questo, affidatomi dai ragazzi di Bingen », disse Anton Trapp mentre era stretto da ogni parte dai fanciulli di Giazza e dai loro genitori.

Nello stesso anno, il 14 e il 15 di giugno, l'avv. Buffatti, allora presidente della Provincia, restituì al Landrat Trapp le visite rese a Verona. La bandiera italiana era issata sulla torre municipale di Burg Klopp, che domina la città alla confluenza della Nahe nel Reno, e le accoglienze riserbate all'ospite veronese e alla consorte furono ovunque improntate a schietta, cordiale amicizia.

Avvicendatisi, nella carica di Landrat, Werner Anderhub e nella presidenza della Provincia l'avv. Renato Gozzi e l'ing. Angelo Tomelleri, le relazioni tra Bingen e Verona non solo proseguirono, ma divennero più spesse e più impegnative.

Non ne faremo la lunga cronistoria: accenneremo soltanto alle manifestazioni più significative. Anzitutto alla collaborazione, in parte già cominciata anteriormente, di Pina Zecchinato, Guido Zangrando, Beppi Salizzoni, Giovanni Dean all'Annuario del *Kreisverband der Heimatfreunde « Binger Land »*, l'istituto che accoglie studiosi, letterati, poeti, artisti; nonché al supplemento mensile del quotidiano *Allgemeine Zeitung*.

E poi ricorderemo gli scambi di comunicazioni e di notizie concernenti l'attività amministrativa della Provincia di Verona e del *Landkreis* di Bingen; il soggiorno di studio, effettuato a Verona e al Lago di Garda nel 1962 dai dirigenti del *Kreisvolksbildungswerk*, l'ente pubblico per la formazione culturale degli adulti, che ha le proprie sezioni nelle città e nei principali Comuni del territorio di Bingen; e lo stesso anno la partecipazione di Giovanni Dean al convegno residenziale, promosso dal medesimo ente, al quale erano stati invitati altri due relatori stranieri, uno inglese e uno francese; l'intervento, ancora di Giovanni Dean, in rappresentanza della Provincia, al congresso dei fun-

zionari e degli impiegati della Renania e del Palatinato tenuto a Coblenza; le visite a Verona degli studenti del liceo classico « Stefan George » di Bingen, accompagnati un anno dal loro preside, dott. Wolff, e sempre dal prof. Franz, docente di letteratura latina e greca, il quale considera un viaggio in Italia come necessaria integrazione dello spirito. Ed egli la ripaga in patria, prodigandosi ad aiutare i nostri lavoratori, ad assisterli fraternamente, perché s'introducano e si trovino a loro agio nel nuovo ambiente sociale e non ne restino ai margini.

Men breve menzione va fatta di due notevoli manifestazioni: delle « 15 giornate italiane », svoltesi dal 15 al 31 marzo del 1963 ad Ingelheim sul Reno, e della celebrazione del VII centenario dantesco.

Ad Ingelheim, per numero di abitanti la seconda città della provincia di Bingen, venne data una compiuta e intelligente rappresentazione della vita dell'Italia d'oggi nei suoi aspetti culturali, economici e sociali. Grazie al mecenatismo dei Boehringer, titolari della nota industria farmaceutica, allo spirito organizzativo del dott. Lachenal, all'apporto degli enti pubblici, alla collaborazione dell'Università popolare della città, furono ordinate mostre dell'artigianato e offerte dimostrazioni dell'attività degli artigiani, per le quali erano stati fatti venire, con gli strumenti di lavoro, soffiatori di vetro da Murano, tessitrici dalla Sardegna, mobili e gioiellieri dall'Italia settentrionale, artigiani del cuoio e della paglia da Firenze. Inoltre vennero tenute mostre dell'architettura industriale italiana, e all'insegna della « forma nuova », « Il compasso d'oro », l'esposizione di fotografie e campioni degli ottanta più bei prodotti dell'industria italiana degli anni 1954-1962. In alcune sale erano esposti libri e stampe dell'Officina Bodoni di Giovanni Mardersteig, volumi di antichi stampatori e di moderni editori italiani, manifesti ed altre espressioni dell'arte grafica, le serie dei francobolli anteriori e posteriori alla nostra unità statale, la raccolta di marmi veronesi, ecc.

A conferenze di Luigi Piccinato sui problemi urbanistici di Roma e di Gianni Selvani sulla lirica e la prosa odierna, a tavole rotonde sui temi « Il miracolo economico italiano », « L'Italia meridionale quale regione di sviluppo », « L'Italia e l'Europa », a cui parteciparono con Riccardo Bauer, Gian Giacomo Feltrinelli, Sandro Paternostro, Quinto Quintieri, alcuni politici, diplomatici, economisti, sociologi tedeschi, si alternarono concerti di musica sacra e da camera, di musica operistica, di musica contemporanea ed elettronica, rappresentazioni della commedia pirandelliana « Il berretto a sonagli » e proiezioni dei migliori documentari e film della nostra produzione recente.

Per dare poi un'immagine viva ed immediata di altri



aspetti della vita italiana venne disputata una corsa ciclistica tra corridori italiani e tedeschi, fu organizzata una festa popolare italiana, a cui parteciparono il Coro scaligero dell'Alpe, i cantautori Sandra Mantovani e Fausto Amodei di Torino, il coro e il ballo di Orgosolo, il cantastorie cav. Celano di Palermo, l'Opera dei pupi del cav. Macrí di Acireale ed altri; fu trasformato un ristorante al centro della città in « Trattoria da Bruno » con cuochi, camerieri, stornellatori fiorentini; furono posti vigili urbani italiani a regolare il traffico nei crocicchi.

Il successo delle « Giornate italiane » riuscì superiore alle previsioni. Le singole manifestazioni e le mostre furono frequentate da folle provenienti da tutta la Renania e dal Palatinato, dalla Vestfalia, dall'Assia, dalla Saar, ed ebbero larga risonanza alla radio, alla televisione e sulla stampa. Non solo, ma vi intervennero il sen. Trabucchi, allora ministro delle Finanze, l'ambasciatore d'Italia a Bonn, Gastone Guidotti, il presidente della provincia di Verona, avvocato Gozzi con la consorte dott. Paola, l'assessore provinciale avv. Mirandola, la signora Rita Buffati, oltre a numerose personalità della Germania.

Ne minor successo ebbero, il 7 novembre 1965, il 18° *Heimattag* di Bingen e la coincidente 6ª Giornata culturale dell'Assia Renana, a cui era assegnato il tema « Dante e George quali mediatori con il mondo ».

Alla presenza dell'ambasciatore d'Italia a Bonn, dott. Mario Lucielli, dell'addetto culturale dott. Amor Bavaj, del presidente del Governo distrettuale dell'Assia Renana, dott. George Rückert, del Landrat Anderhub, del Sindaco di Bingen, dott. Gebauer, di numerosi docenti universitari, parlamentari, rappresentanti degli enti pubblici, e di un fitto uditorio, in cui si trovavano anche alcuni lavoratori italiani, vennero tenute due conferenze: la prima da Giovanni Dean, che commemorò il VII centenario dantesco parlando di « Dante Alighieri annunciatore di idee che accomunano i popoli »; la seconda dal prof. Mommsen dell'Università di Berlino, il quale trattò il tema « Il Reno e la Renania nella poesia di Stefan George ».

Tra l'una e l'altra conferenza vennero mirabilmente recitati ed interpretati dalla signora Freya Monye-Sturmfels alcuni passi delle tre cantiche della « Divina Commedia » nella versione tedesca di Stefan George.

Integrata da esecuzioni musicali del quartetto Nansen, la manifestazione si chiuse con la consegna del

premio letterario per il 1965 al dott. Ernst Emmerling, presidente del *Kreisverband der Heimatfreunde « Binger Land »*.

Basta, almeno lo crediamo, quanto abbiamo detto in questa rassegna a dimostrare l'importanza dei rapporti e degli scambi culturali sorti dal patto d'amicizia, che unisce Bingen e Verona.

Ma non possiamo deporre la penna senza ricordare con gratitudine e, insieme, con affetto i funzionari della Provincia amica, che, da quindici anni si adoperano con i loro colleghi e con gli altri amici veronesi a mantenere vivi e a rendere proficui questi rapporti. Particolare riconoscimento va dato al *Kreisoberamtmann* Claus Palm, che per i suoi meriti ebbe assegnata l'onorificenza di cavaliere ufficiale della Repubblica italiana; a Willi Urbach, che dirige gli uffici dell'Assessorato alla pubblica istruzione e alle attività culturali; a Lothar Schreiber, ragioniere capo, a cui le relazioni amichevoli e culturali con Verona non stanno meno a cuore.

È indubbiamente un bene, che in questa nostra Europa tra comunità di Paesi diversi per linguaggio, ma non per civiltà e tradizioni storiche, si annodino legami di siffatta natura.

Nella crisi politica che affanna oggi il mondo, nell'annebbiamento dello spirito federalistico europeo, nella difficoltà molteplici, in cui procedono gli organismi politici ed economici europei il gemellaggio tra Verona e Bingen può apparire già fuori del tempo, superato dagli avvenimenti, quasi un residuo di tenace provincialismo: ormai, si dirà, ha compiuto le funzioni di educazione politica e di critica etico-storica del nazionalismo esasperato, che portò, insieme con altri fattori, alle due guerre mondiali.

In realtà, anche trascurando la persistenza dello spirito nazionalistico in pochi, ma chiassosi raggruppamenti e la riaffermazione gollista del concetto di stato-nazione, il gemellaggio non solo serba ancora il suo pieno valore, ma oggi e negli anni a venire avrà un suo compito, per modesto che possa essere, se in forme nuove, e soprattutto sempre adeguate ai rapporti politici internazionali in continua evoluzione, svilupperà la collaborazione esistente ed escogiterà iniziative atte sia ad orientare utilmente l'opinione pubblica, sia a incoraggiare l'azione politica e diplomatica, perché si affretti il giorno, in cui il più diviso e il più tormentato continente divenga una grande, pacifica, operosa comunità.

Nella pagina accanto: **Due aspetti della celebrazione dantesca a Bingen nel quadro del patto d'amicizia con Verona (1965)**. Foto in alto: **Una sala della mostra celebrativa**. Foto in basso: **Un momento della cerimonia inaugurale (da sinistra a destra): il prof. Mommsen dell'Università di Berlino, il prof. Dean della Provincia di Verona, il dott. Bavaj addetto culturale all'Ambasciata d'Italia a Bonn, la signora Rückert e il dott. Rückert presidente del Governo Distrettuale il dott. Lucielli, ambasciatore d'Italia a Bonn.**



GIORGIO ZANOTTO

## NUOVE PROSPETTIVE

### PER LA CITTA' DI VERONA

« Natura non facit saltus ». Questo è vero non soltanto nella storia delle cose o nella vita, ma è vero anche nella storia delle città.

Verona ha sentito non solo il bisogno e, in un certo senso, l'impegno di industrializzarsi; e, ancor più, il bisogno è stato sentito (perché più profondo e impellente) nella Provincia; ma l'industrializzazione non avviene d'un tratto solo perché se ne è riconosciuta l'utilità, ma fiorisce da tutta una serie di fattori, alcuni derivati dalla volontà dell'uomo altri legati alla geografia, alla storia, alla tecnica.

Nel dopoguerra Verona ha voluto affrontare sul piano delle pubbliche responsabilità il discorso della sua industrializzazione; e nella parte più aperta al proprio sviluppo, cioè nella zona più meridionale, ha voluto crearsi quello strumento di razionalizzazione e di promozione del suo sviluppo industriale che è la Z.A.I.

A oltre quindici anni dalla sua entrata in funzione noi potremmo fare alcune interessanti constatazioni.

La prima è che la Z.A.I. ha assolto ad un compito di mettere ordine nella distribuzione dell'attività produttiva in città purificando, se così si può dire, il tessuto urbano dall'inserimento sempre negativo di attività produttive nel tessuto stesso della città residenziale; al di là di questo aspetto, più appariscente, dobbiamo approfondire sul piano di un'analisi qualitativa quale sia il contenuto, se così si può dire, del comprensorio Z.A.I.

È facile constatare che una parte notevole di insediamenti è di natura schiettamente commerciale e non

industriale. Certamente notevoli complessi industriali sono sorti e possiamo considerarli come un vero arricchimento della città, ma non c'è dubbio che il fatto commerciale nell'ambito stesso della Z.A.I. ha un suo peso e una sua dimensione che non possono essere ritenute frutto soltanto del caso. La realtà è che Verona ha avuto da sempre una vocazione più commerciale che industriale, la verità è anche nelle prospettive future la vocazione commerciale di Verona sembra avere la preminenza sulla sua vocazione industriale. Vogliamo dare un giudizio su questo fatto?

Il giudizio non può essere dato aprioristicamente. Deve essere dato da un'analisi approfondita non soltanto dei problemi della città, ma anche dei problemi dell'intera provincia, a cui la città è legata da uno scambio vitale così stretto da potersi dire realmente che la città e la provincia formano una unità. Ebbene gli studi condotti avanti in sede pubblica con strumentazioni diverse in questi ultimi anni hanno portato ad alcune conclusioni estremamente interessanti.

#### INDUSTRIALIZZAZIONE ARTICOLATA

La prima conclusione è che, non soltanto per motivi di natura economica, ma anche per motivi più generali è necessario che l'industrializzazione non diventi di tipo metropolitano (come, per fare un esempio negativo, è avvenuto a Mestre-Marghera) ma sia di tipo articolato (come, per fare alcuni esempi positivi, è avvenuto in provincia di Treviso, in provincia di Vicenza, in

provincia di Varese ecc.). La conseguente auspicata vitalizzazione economica dell'intera provincia tenderebbe non a diminuire ma ad esaltare il valore commerciale della città. E a questo non soltanto tenderebbero le desiderate evoluzioni provinciali, ma anche le evoluzioni a livello nazionale e internazionale, nelle quali l'inserimento di Verona è, per così dire, una tappa obbligata; e sotto questo aspetto possiamo ben dire che l'evoluzione delle cose fa, in un certo senso, rinverdire l'antica vocazione commerciale veronese. Non è questo il momento di dire che anche la città deve avere la sua industrializzazione, e l'ha e l'avrà di fatto, perché troppi sono gli elementi che favoriscono il sorgere di alcuni tipi di industrie, soprattutto quelle ad alta specializzazione tecnica, in un ambiente in cui la qualificazione tecnica può essere portata avanti a livelli di maggiore approfondimento e di più vaste dimensioni; ma non possiamo lasciare che la forza di attrazione di Verona esaurisca tutte le capacità di industrializzazione della Provincia; è necessario nell'interesse della città che lo sviluppo sia distribuito, equilibrato, generale.

Gli studi condotti dalle diverse commissioni di studi e in particolare quelli promossi dalla Z.A.I. come contributo al più vasto piano di studi portato avanti dall'Amministrazione provinciale e dal Consorzio Universitario hanno individuato in una fascia, che, fondamentalmente, possiamo individuare con la strada statale Padana Superiore, un luogo di naturale incremento delle attività commerciali; Verona, in un certo senso, è il fulcro di questo sviluppo e ad esso quindi devono mirare gli enti pubblici nella predisposizione degli strumenti affinché quella fioritura si realizzi.

#### **UN GRANDE CENTRO DOGANALE**

La Z.A.I. si richiama a questo quadro, a questa unità di visione dei problemi dello sviluppo industriale e commerciale veronese per svolgere la propria parte sul piano della promozione e sul piano degli interventi. È evidente che gli interventi degli enti pubblici in ordine al potenziamento delle capacità di Verona a diventare un grande centro commerciale, hanno come scopo preminente la realizzazione di quelle infrastrut-



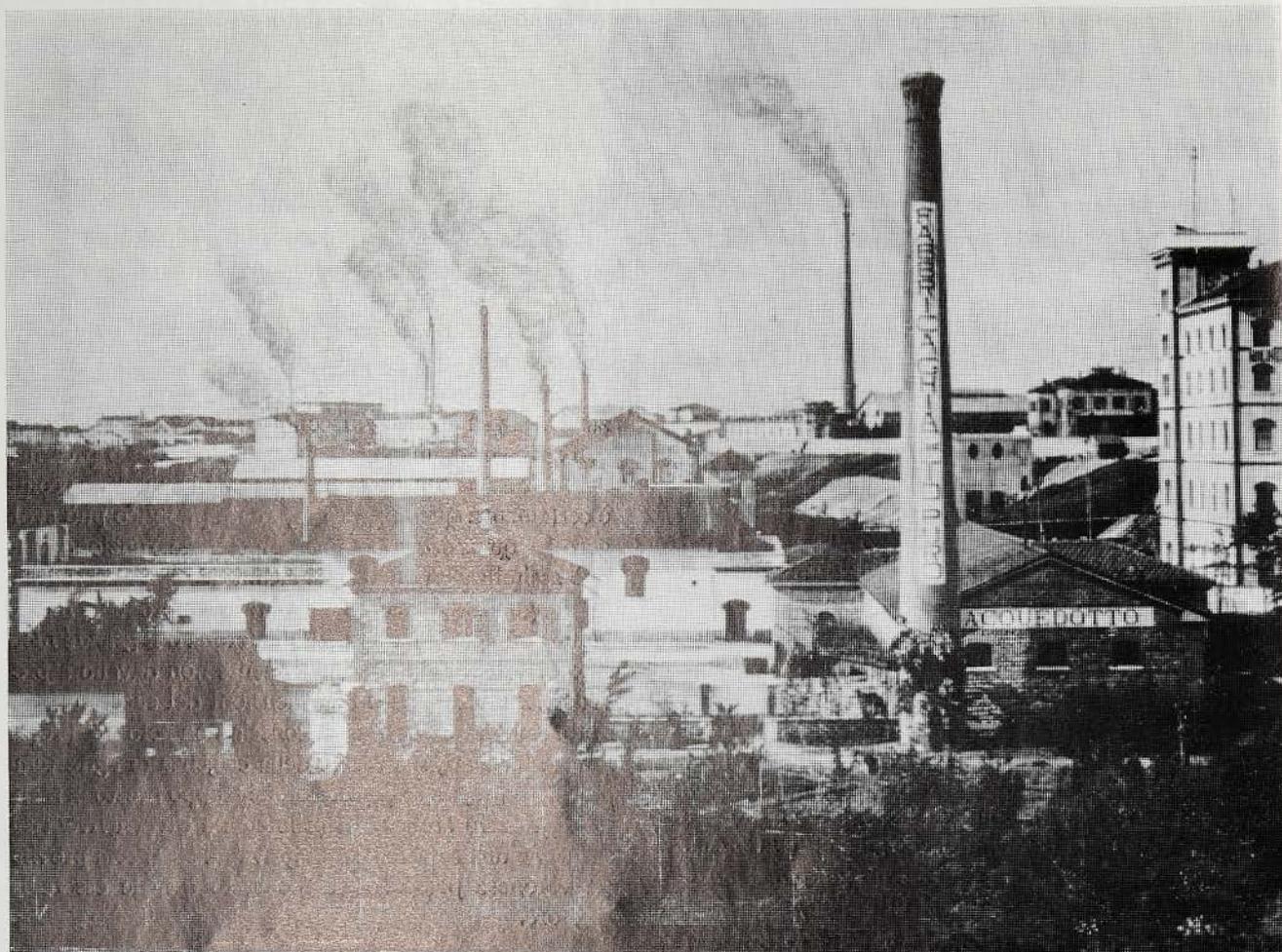
ture di cui un'attività commerciale di largo respiro ha bisogno. Oggi il punto su cui la Z.A.I. è impegnata in virtù di un mandato ricevuto nell'ultima assemblea dagli Enti consorziati, è quello dell'attuazione di un grande centro doganale. La scelta dell'ubicazione è ancora in discussione, tuttavia essa dovrà essere realizzata in modo da favorire il facile accesso agli uffici e ai depositi doganali sia da parte delle provenienze ferroviarie che da parte delle provenienze stradali e autostradali. L'essenziale importanza di un grande centro doganale che superi le insufficienze attuali così ripetutamente e giustamente lamentate dai responsabili di questo importantissimo servizio, non ha bisogno qui di essere illustrato.

Non c'è dubbio che l'evoluzione verso una comunità economica europea può portare a sostanziali modificazioni nel lavoro svolto dalle dogane; ma è fuori dubbio che sempre i centri doganali avranno grandissima importanza ancorché essi siano trasformati dalle auspiccate riforme; la loro esistenza, la loro funzionalità, la loro facile accessibilità sono elementi determinanti per orientare le scelte delle grandi organizzazioni commerciali, scelte che è nostro dovere cercare di orientare su Verona. Notiamo qui per inciso che l'apertura del discorso di un centro di smistamento delle merci della nostra città si pone in termini concreti anche per quanto riguarda l'aspetto ferroviario, che gli Enti e la Z.A.I. hanno trattato con gli uffici competenti per poter porre le premesse affinché a Verona si utilizzino, anche sul piano delle attrezzature ferroviarie, tutte le grandissime possibilità che essa offre. Penso sia chiaro che la creazione di un grande centro doganale ha un interesse non solo per la città, ma per una più vasta zona, e che esso quindi può porsi sul piano delle opere che direttamente interessano tutta la Provincia. È ancora utile ricordare che l'esistenza di un centro doganale può essere un elemento catalizzatore del sorgere di altre attività connesse con il trasporto e la conservazione delle merci, ed è per questo che i Magazzini Generali di Verona, sensibili alle aperture verso più larghi orizzonti, non possono non interessarsi di cogliere tutti i frutti che la presenza di un grande centro doganale può portare. Sempre sul piano delle attività direttamente legate alla ZAI, vogliamo qui ricordare lo studio portato avanti in termini analitici e abbastanza maturi per la creazione di un centro di conservazione di prodotti ortofrutticoli provenienti da Verona sui mercati di consumo tedeschi. È abbastanza noto che il commercio ortofrutticolo può essere esposto a strozzature di mercato che incidono irrimediabilmente sul prezzo qualora non sia data facile ed economica possibilità di conservazione dei prodotti ortofrutticoli. Noi riteniamo che la difesa sul mercato di consumo sia un elemento di interesse generale tale da giustificare l'in-

tervento pubblico. Allo stato attuale noi stiamo cercando collaborazioni più larghe di quelle che possono venire soltanto dall'ambito veronese, onde attenuare i rischi dell'operazione che inizialmente potrebbe anche non avere un immediato successo, ma che fatalmente una volta realizzata, e una volta che ne fossero apprezzati i positivi risultati, costituirebbe un grande strumento di difesa della produzione ortofrutticola nei mercati di maggiore consumo; d'altra parte è ormai acquisito dalle più moderne tecniche distributive il principio di realizzare razionalmente l'intero ciclo, e non soltanto una parte di esso; e le maggiori organizzazioni commerciali non si occupano soltanto di attrezzarsi sui piani dei loro contatti con la produzione o con i trasporti, ma anche sul piano della loro presenza nei mercati di consumo. In una fase di evoluzione come è certamente quella presente, l'ente pubblico può svolgere in questo campo una importante funzione, che può assimilarsi a quella che alcuni decenni fa con grande lungimiranza hanno affrontato coloro che hanno voluto i Magazzini Generali di Verona o il grande mercato ortofrutticolo che inizialmente non davano a prevedere l'importanza e le dimensioni del successo ottenuto. La ZAI è comunque conscia non solo dei propri limiti finanziari, ma anche della esigenza di agire tempestivamente, né troppo tardi, né troppo presto e, mentre matura lo studio del problema a diversi livelli ritiene che una soluzione non gravante sulla sola provincia veronese possa forse allo stato attuale essere la migliore.

#### PER IL COMMERCIO DELLE CARNI

Un capitolo sotto un certo aspetto nuovo, ma molto interessante di attività promozionale al servizio del commercio veronese, può essere ricordato nella richiesta che la ZAI ha fatto formalmente al Ministero dell'Agricoltura, ubicazione in Verona di un centro per il commercio delle carni a cura del Ministero dell'Agricoltura; la novità di questa realizzazione nel nostro Paese (ricordiamo soltanto la realizzazione in corso di ultimazione a Chiusi per l'Italia centrale, sempre nel settore delle carni, oppure quella, pure in corso a Ferrara, per i prodotti ortofrutticoli) tende a sfruttare tutte le possibilità che il nuovo grande Macello Mercato delle carni realizzato dal Comune può offrire al commercio e alla zootecnia veronese. Si tratta di creare, tramite appunto l'intervento del Ministero esplicitamente previsto al piano verde, uno strumento che convogli su Verona le negoziazioni più significative del mercato delle carni; naturalmente perché ciò possa avvenire occorre una ubicazione felice (Verona la possiede) e una attrezzatura tecnica che finora ci mancava, e che è invece felicemente costituita dal nuovo grande



Macello Mercato. Il Comune di Verona ha visto il suo centro carni in funzione non solo di un servizio di istituto, ma soprattutto in funzione di una crescita del commercio e della zootecnia veronese parallelamente a quanto il mercato ortofrutticolo ha significato per il commercio e l'ortofrutticoltura veronese. Noi riteniamo che la promozione del centro carni possa essere un utile strumento di vitalizzazione commerciale dei nuovi grandi impianti comunali e possa costituire un completamento di quelle infrastrutture che gli Enti veronesi hanno sempre mandato avanti con particolare cura verso quei settori che, direttamente o indirettamente avevano rapporto con il mondo dell'agricoltura.

Sempre nel quadro dell'azione della ZAI in ordine al problema dello sviluppo commerciale, sia permesso un richiamo alle quotidiane attività della ZAI, la quale crede di compiere il suo dovere quando ricerca le possibilità di insediamento di grossi complessi non solo industriali, ma anche commerciali.

Se vogliamo fare degli esempi recenti, possiamo constatare che, per es., la nuova costruzione della filiale

Lancia sarà una presenza di natura propriamente commerciale ancorché si tratti di una società industriale; infatti non si tratta di stabilimenti di montaggio ma di una filiale per la vendita; così la Fiat ha una grossa realizzazione sempre sul piano della sua organizzazione di distribuzione; così la Volkswagen - Porsche - Autounion ha a Verona il più grande centro di raccolta dei loro prodotti per l'Italia; così altre organizzazioni a livello nazionale e internazionale possono orientarsi sulla nostra città proprio in nome delle sue caratteristiche altamente qualificate di centro commerciale.

Certamente la cura preminente della ZAI sarà sempre l'industrializzazione, ma, mentre su questo tema si allarga un discorso di dimensioni provinciali, che qui non è il caso di affrontare la ZAI ritiene che il potenziamento industriale sia sí un compito estremamente importante tuttavia tale da non esaurire le capacità, le possibilità e i doveri del suo intervento; possiamo anche dire che la realtà della vocazione commerciale di Verona, non è una « diminutio capitis » anzi un vanto della nostra città che è nostro impegno servire.

## LA FUNZIONE PROMOZIONALE DELL' ENTE FIERA

Le norme statutarie dell'Ente Autonomo per le Fiere di Verona prescrivono che in questi giorni gli organi consiliari approvino i bilanci consuntivo e preventivo: viene conclusa così la stagione fieristica veronese 1966-67, e si avvia la preparazione delle manifestazioni e delle iniziative che si dovranno attuare a partire dal prossimo autunno.

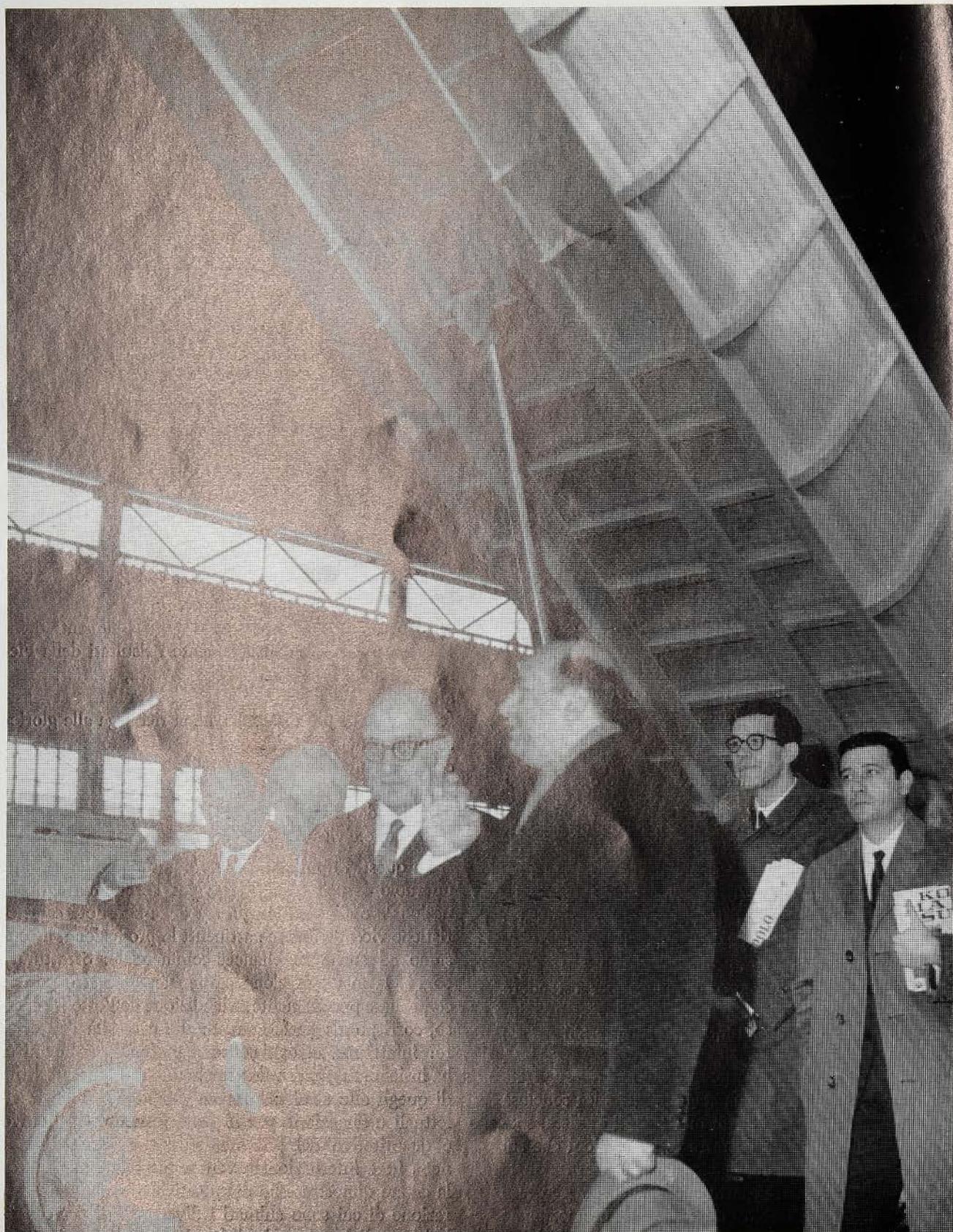
L'attività di una fiera è praticamente assimilabile a quella di un'azienda: mentre si concretano e si attuano le manifestazioni annuali, le stesse sono occasione di incontri e di intese per l'azione futura, sono inoltre fonte di suggerimenti e di proponimenti per nuove iniziative, danno anche la possibilità di controllare e rivedere taluni aspetti organizzativi (onde affinare e continuamente migliorare la validità e la vitalità delle manifestazioni stesse) soprattutto per rafforzare il prestigio e la qualificazione dell'attività promozionale che l'Ente deve e intende sviluppare, come anche per estendere sempre più la potenzialità mercantile investendo interessi ed ambienti in un hinterland sempre più ampio.

Un riesame quanto più possibile obiettivo sugli avvenimenti più salienti della stagione fieristica conclusa può essere illuminante, sotto molti punti di vista, specie se da esso si possono trarre considerazioni che sul piano locale, regionale, nazionale ed internazionale danno la misura dell'apporto che la Fiera ha espresso non soltanto nell'ambito mercantile e promozionale che le compete, ma anche in favore di ogni altra implicazione e di tutte quelle attività che sono diretta-

mente o indirettamente connesse con gli scopi e con le attività dell'Ente.

Rispettando la cronologia degli avvenimenti è interessante rivedere sinteticamente i risultati della Fiera autunnale, internazionale zootecnica, svoltasi dal 6 al 10 ottobre dell'anno scorso, che è fra l'altro la manifestazione che più direttamente si ricollega alle gloriose origini della Fiera veronese in quanto è tutta incentrata sulla presentazione del bestiame bovino ed equino rinnovando così i fasti delle semestrali fiere di cavalli indette con sensibile lungimiranza dall'Amministrazione civica del 1897.

In questi ultimi anni la Fiera autunnale ha assunto un ruolo di primaria portata per l'economia agricola nazionale e ciò in conseguenza delle ben note caratteristiche vicende interne attinenti la produzione, il consumo ed anche la bilancia commerciale. Strutturata com'è, la manifestazione autunnale, e lo si è potuto controllare precisamente nell'edizione dell'ottobre scorso, corrisponde perfettamente alle necessità del settore: infatti nei mercati-concorsi nazionali di bovini si ha insieme la giusta valorizzazione tecnica e mercantile di quegli allevatori che hanno dedicato energie intellettuali e finanziarie per il potenziamento qualitativo e quantitativo del patrimonio zootecnico nazionale; nella fiera internazionale vera e propria si ha invece la chiara dimostrazione del positivo sforzo di collaborazione di cui sono animati i diversi paesi per contribuire, tra l'altro, a capire il fabbisogno alimentare della popolazione europea.



Autorità in visita al Quarto SA.MO.TER, accompagnate dal presidente dell'Ente Fiera, on.le Dal Falco.

In totale sono stati presentati e trattati circa tremila capi di bestiame, con una netta prevalenza nel comparto dei bovini. Nella Fiera autunnale, in fedeltà alle tradizioni e alla dedizione di un qualificato gruppo di allevatori locali, Verona ha mantenuto in posizione di tutto rispetto i mercati ed i concorsi equini, anche se per questi non si riscontra più l'interesse generale di un tempo. Lusinghieri consensi hanno invece espresso gli esperti per il concorso nazionale dei gruppi provinciali di bovini della razza Bruna Alpina attraverso il quale è stato possibile registrare gli standards di allevamento e di produzione prevalenti nelle zone classiche italiane, mentre interessanti prospettive sono emerse per uno sviluppo della suinicoltura nella regione veneta dalla mostra provinciale di suini Landrace e Large White organizzata dall'Associazione Provinciale Allevatori di Verona.

Soddisfacente è stato infine il concorso di operatori come pure l'attività mercantile, la quale ha raggiunto il suo acme nell'asta nazionale dei torelli di razza Bruna Alpina. Vasta eco ha avuto sulla stampa tecnica nazionale l'interessante dibattito sulla moderna zootecnia americana anche per l'alta qualificazione degli esperti presenti.

Dal 14 al 16 dicembre si è tenuta alla Gran Guardia la Sessione di lavoro sui problemi tecnici della produzione, conservazione e trasformazione dei prodotti frutticoli, organizzata dalla Camera di Commercio locale, un dibattito che ha aperto solennemente la Conferenza Nazionale per l'ortoflorofruitticoltura promossa dall'Accademia Nazionale di agricoltura, dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dall'Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero, dall'Unione Italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, e dall'Ente autonomo per le Fiere di Verona. Negli ambienti provinciali e regionali è stata favorevolmente commentata la presenza della Fiera fra gli enti promotori, non certo per una ragione di prestigio, ma piuttosto per la responsabile funzione che la Fiera ha assunto e intende assumere in una così autorevole asise dell'ortoflorofruitticoltura italiana. In questo momento non è il caso di trarre risultanze e considerazioni conclusive giacché la Conferenza è giunta appena a metà della via da percorrere (si è svolta in gennaio a Napoli la Sessione ortofloricola e si terranno in giugno a Palermo e in settembre a Bari le Sessioni sulla efficienza delle strutture di mercato e sulle prospettive della domanda e dell'offerta) prima di concludersi con la Conferenza vera e propria di Milano e Bologna. Ciononostante non può essere sottaciuta questa azione e questa presenza dell'Ente in una manifestazione che non è prettamente mercantile e nem-

meno esclusivamente promozionale, ma che per altro si prefigge, attraverso tutta un'approfondita disamina di ogni aspetto attinente, la promozione mercantile di un settore portante dell'economia agricola nazionale.

Con la quarta edizione, attuata dall'8 al 13 febbraio, il Salone internazionale macchine per movimenti di terra, da cantiere e per l'edilizia (Samoter) ha consolidato la sua presenza nell'ambito delle rassegne specializzate ed ha pienamente corrisposto alle esigenze e alle attese delle categorie industriali, commerciali ed economiche interessate. Sono sufficienti le cifre del comunicato conclusivo che si riportano: 515 espositori, di cui oltre un quarto direttamente o indirettamente rappresentanti l'industria di dodici nazioni; il parco dei macchinari (più di duemila macchine e attrezzature) esposto su 120.000 metri quadrati di superficie è stato valutato 24 miliardi di lire; oltre 80.000 operatori, numerosi anche provenienti dall'estero, hanno visitato il Salone. Risultati positivi hanno conseguito alcune iniziative del Samoter, a cominciare dalle dimostrazioni delle macchine in lavoro nei campi di prova, i diversi convegni tecnici e quello doganale, le riunioni degli esponenti europei della Cantiermacchine, dei costruttori dell'ANFIA e del direttivo dell'ANCE del settore lavori stradali e pavimentazioni, dell'AITEC per il cemento e dell'ANEPLA.

I risultati tecnici e mercantili del quarto Samoter sono stati superiori alle previsioni ed hanno accreditato il Salone veronese come uno strumento valido per il rammodernamento tecnologico delle imprese cantieristiche e per una più intensa cooperazione internazionale nel settore dei movimenti di terra. Soprattutto hanno permesso di definire superata brillantemente la fase di avviamento e di affermazione dell'iniziativa veronese, la quale è scaturita dall'enucleazione di una sezione merceologica della Fiera internazionale agricola ed ha nel contempo attirato l'attenzione di categorie imprenditoriali che operano in ogni settore dell'attività edilizia e cantieristica. Ciò è stato agevolato dal fatto che il gruppo più qualificato dell'industria specializzata mondiale si era affermato nella costruzione di macchine agricole ed era già da molti anni presente alla tradizionale Fiera di primavera conoscendo pertanto la capacità organizzativa e propagandistica.

Questa indiscutibile testimonianza di fiducia che gli imprenditori hanno espresso nei confronti della Fiera è stata ampiamente convalidata dal fatto che la superficie espositiva del quarto Samoter è risultata doppia di quella occupata l'anno precedente ed anche dalla sollecita richiesta di posteggi più cospicui per la quinta edizione che si terrà nel 1968.



Se poi si considera che il nuovo Salone specializzato veronese è iniziato nel 1964, anno particolarmente difficile per la pesante congiuntura economica che si aveva allora in Italia con ripercussioni decisamente negative proprio nel settore delle attività edilizie e di cantiere, risalta ancora più evidente la validità dell'iniziativa, al punto di consentire ragionate previsioni favorevoli di un interessante sviluppo della manifestazione in conseguenza della ripresa produttiva nei cantieri edili e stradali.

Il successo della Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia è tutt'ora un ricordo preciso per i veronesi tutti e per gli ambienti agricoli nazionali ed esteri. Gli avvenimenti che si sono verificati in Fiera dal 12 al 20 marzo hanno polarizzato l'attenzione del mondo rurale e, quest'anno in forme ancor più concrete che in passato, hanno fornito indicazioni di grande rilevanza per l'ulteriore evoluzione tecnica, econo-

mica e sociale della nostra agricoltura. La stessa celebrazione del ventennale del Salone della macchina agricola è stata determinante al fine di individuare le direttrici di sviluppo per la meccanizzazione integrale dell'azienda agricola giacché, nei dibattiti svoltisi, è stato possibile rivedere ed anche criticare obiettivamente il cammino percorso dal 1948 ad oggi.

Il ventennale ha inoltre permesso di valutare appieno il contributo che il Salone veronese ha dato per rimuovere gli ostacoli e i pregiudizi che avevano mantenuto in uno stadio pionieristico ogni slancio di motorizzazione agricola; per rendere familiare agli imprenditori ed ai lavoratori della terra la forza rivoluzionaria delle macchine agricole, dando così il via al rinnovamento legati ai mezzi tecnici e agli strumenti moderni di produttività. È stato infatti unanime il riconoscimento per la coraggiosa iniziativa presa dalla Fiera di Verona nel 1948 con l'organizzazione del Salone della

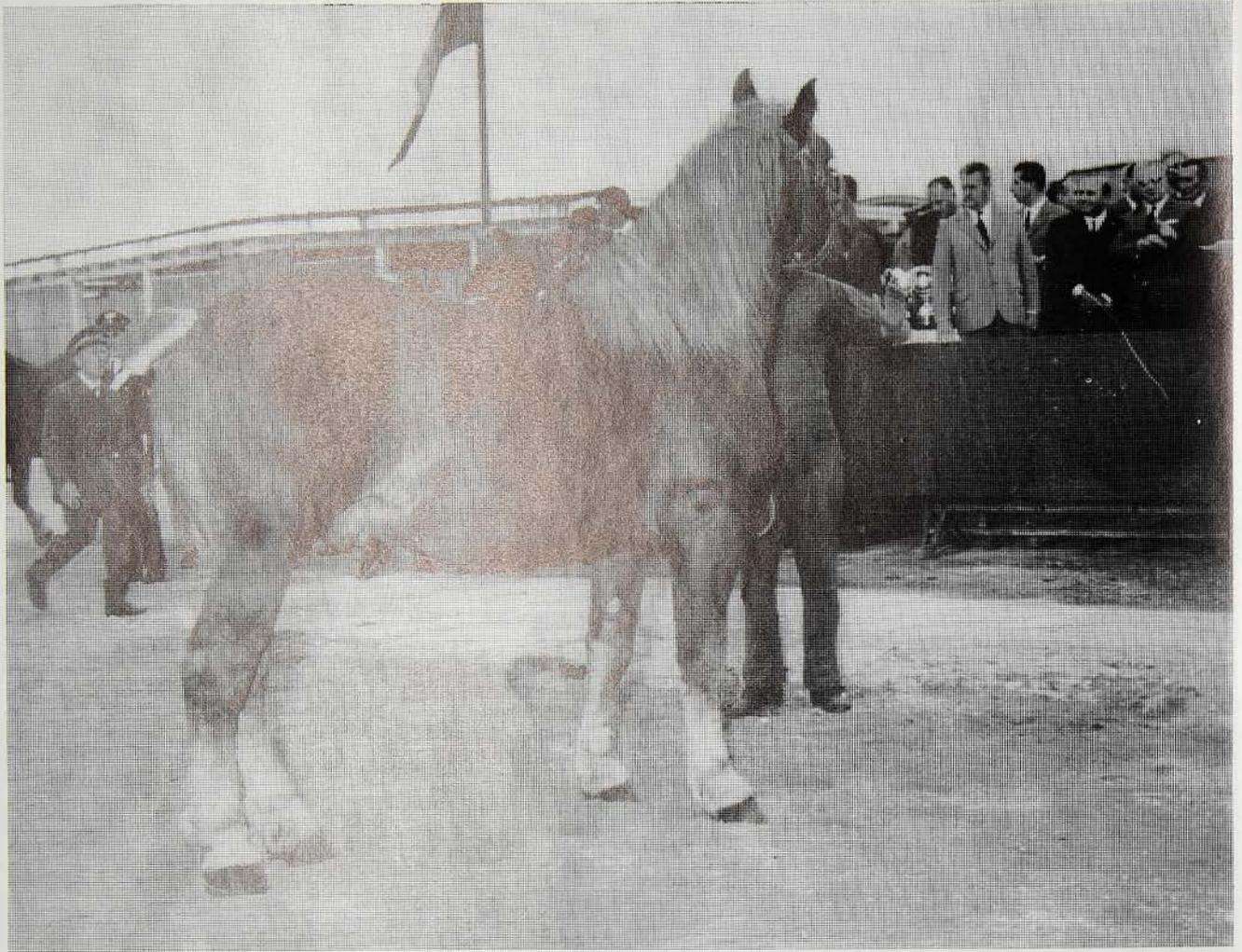


macchina agricola nell'ambito della classica Fiera internazionale di primavera, poiché a Verona si è costituito e consolidato quel nobilissimo coacervo di interessi pubblici e privati, quella entusiasmante collaborazione tecnico-scientifica che ha consentito all'Italia di portarsi, pur partendo da posizioni d'inferiorità tecnologica ed economica, nei confronti dei paesi più evoluti del mondo, ad un livello di motorizzazione soddisfacente anche perché in tutte le zone dell'Italia settentrionale la consistenza numerica dei mezzi e l'intensità d'impiego delle macchine è assolutamente pari a quello che si ha nelle agricolture d'avanguardia.

Alla 69.ma Fiera internazionale agricola hanno partecipato 4.687 espositori di cui 1.373 di 34 nazioni (19 presenti ufficialmente con mostre organizzate da enti statali e uffici nazionali di informazioni commerciali); i visitatori, provenienti da tutte le regioni italiane e da molti paesi europei ed extraeuropei, sono

stati più di 800.000. Vasta risonanza hanno suscitato le iniziative tecniche e i convegni svolti: sono stati infatti esaminati, col concorso di esperti di chiara fama, argomenti di viva attualità tecnica ed economica concernenti l'avicoltura, la suinicoltura e l'allevamento bovino, le applicazioni dell'acciaio in agricoltura, l'organizzazione delle aziende serricole, la difesa e conservazione del suolo e la regimazione delle acque in montagna, la cooperazione e il potenziamento delle attrezzature collettive per un migliore inserimento dei produttori sui mercati, il riordino fondiario, la diffusione delle tecniche irrigue; proficue sono inoltre risultate le indagini condotte sulle scadenze comunitarie per gli allevamenti, per la carne e per i prodotti latticaseari e ortofrutticoli, il dibattito sulle questioni economiche connesse con la produzione e l'esportazione dei vini.

La Fiera di marzo ha messo a fuoco tutti i problemi



agricoli del momento, continuando così ad assolvere ad un importante impegno di discussione e di diffusione della tematica economico-tecnica che direttamente incide ed influenza la produttività delle aziende agricole e l'evoluzione economico-sociale degli ambienti rurali. Nel contempo ha continuato ad esaltare la sua funzione di strumento per l'aggiornamento professionale degli operatori agricoli sulle moderne tecnologie e sulle novità tecniche messe a punto e realizzate dagli istituti della ricerca scientifica e dall'industria specializzata. Ha inoltre rafforzato le iniziative promozionali volte ad incrementare il consumo delle pregiate derrate agricole e alimentari, mantenendo sempre attivissima la finalità essenziale della Fiera col perfezionamento ulteriore dei servizi di un qualificato ed affermato centro mercantile europeo.

Anche l'Esposizione internazionale canina ha riscosso quest'anno pieno successo: il 16 aprile nei padiglioni predisposti per le mostre e per i rings sono stati

presentati più di 700 animali, esattamente il quadruplo delle presenze che si erano avute nelle ultime rassegne in Arena.

Ora l'Ente ha già avviato la serie di incontri e di intese per le manifestazioni della stagione fieristica prossima ed è altresì in avanzata fase organizzativa tutta l'azione preparatoria e propagandistica necessaria per il potenziamento delle iniziative programmate. È ancora prematuro presentare anticipazioni, anche perché nell'impostazione definitiva di talune attività possono rendersi necessari ritocchi, aggiustamenti e modifiche in conseguenza di tutta una serie di indagini di mercato e di particolari accordi che saranno perfezionati in questi mesi. Non vi sono per altro dubbi che, sulla base di un così lusinghiero consuntivo della stagione conclusasi, le manifestazioni che si attueranno a partire dal prossimo autunno confermeranno l'alta funzione mercantile e promozionale dell'Ente Fiera di Verona.

## IPOSTESI PER UN RILANCIO DEI MAGAZZINI GENERALI

I Magazzini Generali di Verona vennero istituiti con R.D. 28 Agosto 1924 ed eretti in Ente Autonomo.

Sono trascorsi piú di 40 anni dalla Fondazione ed in questo lungo periodo la validità dell'istituzione non è venuta meno e, col trascorrere del tempo, l'attività si è inserita su nuovi traffici e per nuove esigenze.

Sorti per la ricezione delle merci e per l'esercizio di operazioni bancarie, su Warrants e documenti, ben presto assunsero un ruolo primario nella promozione di attività a carattere provinciale, regionale, nazionale ed internazionale.

Va ricordato che nel 1930 i Magazzini Generali si dotarono della Stazione Frigorifera Ortofrutticola, che per diversi lustri fu la piú grande d'Europa, in funzione di impianto pilota, per praticare la prerrefrigerazione di tali derrate ed il trasporto in regime di freddo delle produzioni estive e cioè: ciliegie, fragole e pesche. Ciò rese possibile l'esportazione a vasto raggio su tutto il Continente Europeo fino ai Paesi Scandinavi dando modo di incrementare la produzione nazionale che poi ha raggiunto, per alcune specie, posizioni di primato nel mondo. La validità di quest'iniziativa resta confermata dai numerosi stabilimenti sorti a Verona e altrove per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli specie per le mele e le pere.

Nel 1948 e nel 1950 i Magazzini Generali, promossero, rispettivamente, la Zona Agricolo-Industriale ed il Mercato Ortofrutticolo.

Cosí tutta l'area verso Sud e adiacente alla Città venne razionalmente utilizzata.

Nel 1951 con apposito Decreto Ministeriale i Magazzini Generali vennero autorizzati ad istituire e gestire una Succursale in Verona negli ambienti del nuovo quartiere fieristico.

Si realizzava cosí un grande complesso: Magazzini Generali - Mercato Ortofrutticolo - Zona Agricolo Industriale e Fiera dell'Agricoltura caratterizzante, su piano Nazionale e Internazionale, le attività economiche Veronesi.

### STATO ATTUALE

I Magazzini Generali nell'attuale Sede dispongono di un'area di mq. 157.000 cosí ripartita:

- Magazzini Comuni	mq. 49.000	per mc. 247.500
- Magazzini Frigoriferi	» 4.500	per mc. 45.000
- Uffici	» 3.500	
- Aree all'aperto	» 100.000	

I depositi si riferiscono a merci nazionali, nazionalizzate, estere, schiave di imposta di fabbricazione e di imposte di consumo.

# MAGAZZINI GENERALI DI VERONA



ZONA DI DIRETTA INFLUENZA



Qualsiasi tipo di merci può trovare ricezione e cioè da quelle depositabili all'aperto a quelle che richiedono basse o bassissime temperature.

In frigorifero trovano posto derrate di origine animale e vegetale refrigerate, congelate e surgelate con possibilità di congelazioni rapide e ultrarapide.

Nei magazzini normali massimamente affluiscono cereali per alimentazione umana e zootecnica, sfarinati in sacchi o alla rinfusa, zucchero, concimi, carta e prodotti industriali vari.

All'aperto, in appositi recinti, si costituiscono depositi di automezzi, macchine e trattori per l'agricoltura, l'edilizia, ecc.

Tale complesso consente una capacità di ricezione contemporanea di circa un milione di quintali di merci, con afflusso giornaliero di circa 20 mila quintali. La capacità di ricevimento di vagoni ferroviari ascende a circa 150/giorno.

I Magazzini Generali dispongono inoltre di due fabbriche di ghiaccio idrico con produzione giornaliera di 2.000 quintali.

Per i servizi complementari gli operatori trovano qui a loro disposizione: la Sezione Staccata della Dogana, il Laboratorio Chimico Compartimentale delle Dogane, l'Ufficio permanente dell'Istituto Commercio Estero (I.C.E.), la Gestione Staccata delle F.S., le Banche, l'Ufficio Postale e Telegrafico, l'Ufficio Imposte di Consumo, gli Uffici delle principali Case di Spedizione Internazionali, ecc.

Tale complesso costituisce tuttora il Magazzino Generale interno più importante del nostro Paese essendo attestato, il movimento delle merci, su circa 2 milioni di quintali/anno.

Il movimento ferroviario, nonostante l'incremento considerevole del traffico stradale, ascende, a circa 9.000 vagoni anno dei quali più di 3.000 vagoni di derrate ortofrutticole spedite all'estero in regime di freddo.

## PROSPETTIVE

L'attuale Sede dell'Ente, col passare degli anni e conseguente sviluppo edilizio, viene a trovarsi oggi entro il perimetro della Città. Inoltre nuove esigenze, relativamente a nuovi traffici commerciali e nuovi orientamenti produttivi, consigliano un totale ridimensionamento su nuova area.

Lo spunto viene dato dalla prossima realizzazione

dell'Autostrada del Brennero che andrà ad intersecare l'Autostrada della Serenissima a Verona Sud.

Già nell'aprile 1964, in occasione del Convegno sulle « Prospettive Economiche dell'Autostrada del Brennero », svolto a Modena, lo scrivente mise in evidenza l'importanza di tale incrocio che per il traffico delle merci rappresenterà un punto di primaria grandezza per il nostro Paese.

Successivamente per incarico degli Enti Fondatori dei Magazzini Generali lo scrivente ha delineato le caratteristiche di un insediamento facente capo a nuovi Magazzini Generali conseguenti al trasferimento di quelli attuali su nuova Sede e cioè all'incrocio delle due Autostrade.

I concetti di fondo da tenere presenti, a nostro avviso, per realizzare il nuovo insediamento su area attrezzata all'incrocio delle due Autostrade sono i seguenti:

1) La posizione di Verona nel corso dell'ultimo decennio è notevolmente cambiata per i volumi e le confluenze dei traffici e per l'istituzione del M.E.C. Oggi appare come prospettiva nuova la confluenza di tutti i Paesi Balcanici quale punto di appoggio per il traffico Comunitario e quello verso gli altri Paesi Terzi Europei. Ciò va detto per i prodotti di origine animale, e animali vivi e per i prodotti di origine vegetale specie i cereali. Tutti gli arrivi via terra da tali Paesi trovano quale primo e primario punto di articolazione: Verona. Qui infatti si trovano già entro l'area del M.E.C. ed in posizione mediana rispetto al Continente Europeo. Verona inoltre si trova oggi con le specializzazioni e concentrazioni di alcune produzioni agricole al centro di ben quattro Regioni che caratterizzano il nostro Paese e cioè: Veneto e Lombardia in svolgimento orizzontale; Trentino Alto-Adige ed Emilia Romagna in svolgimento verticale con intersezioni di due grandi Autostrade e di due grandi linee ferroviarie e può perciò articolare, su piano interno, strutture di secondo grado a tutela economica delle produzioni agricole.

2) L'importanza strategico-commerciale gravitante su Verona si riferisce soprattutto all'influenza più diretta sulla Germania e sui Balcani e che riguarda in valore assoluto di interscambio ben 2.400 miliardi anno e cioè le massime correnti di traffico internazionale di merci.

3) Dal contesto delle due componenti predette ne deriva la ristrutturazione dei Magazzini Generali e tenuto conto del vasto quadro che abbiamo esposto dovrebbe costituirsi in Verona un « *Centro Internazionale Comunitario Agricolo Commerciale* » destinando allo stesso una vasta area all'incrocio dell'Autostrada

del Brennero con la Serenissima, come già proposto agli Organi Responsabili.

È così che i Magazzini Generali proseguono nell'opera di promozione delle attività economiche veronesi a vasto raggio.

Il Centro predetto dovrebbe comprendere:

1. Magazzini Generali e Dogana (Circoscrizione);
2. Nuovo Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso;
3. Mercato Ortofrutticolo alla Produzione;
4. Centro Commercializzazione Formaggi Grana Padano;
5. Centro Avicolo Uova;
6. Centro Avicolo Pollame;
7. Centro Distillazione Vini - Sidreria e Silos Vini;
8. Centro Atomico per le Applicazioni Agricole;
9. Mercato Internazionale Bovini da Macello e Centro Carni;
10. Centro di Disinfestazione.

Le attività indicate trovano già i presupposti economici ed operativi tanto che il Centro Interregionale Uova e il Centro Grana Padano hanno già iniziato la loro attività presso i Magazzini Generali, il Mercato Internazionale dei Bovini da Macello è in corso di realizzazione articolato sul nuovo Foro Boario e sul Nuovo Macello, il Centro Atomico per l'Agricoltura potrà essere realizzato da una Società Internazionale e così via. Le opere indicate trovano anche giusta classificazione fra quelle di interesse nazionale e comunitarie tanto da poter concorrere e ricevere contributi dal 2° Piano Verde e dal F.E.O.G.A. oltretutto alla partecipazione dell'Ente Regionale di Sviluppo dell'Agricoltura.

4) I nuovi Magazzini Generali, costituenti il fulcro delle attività del Centro, dovranno comprendere:

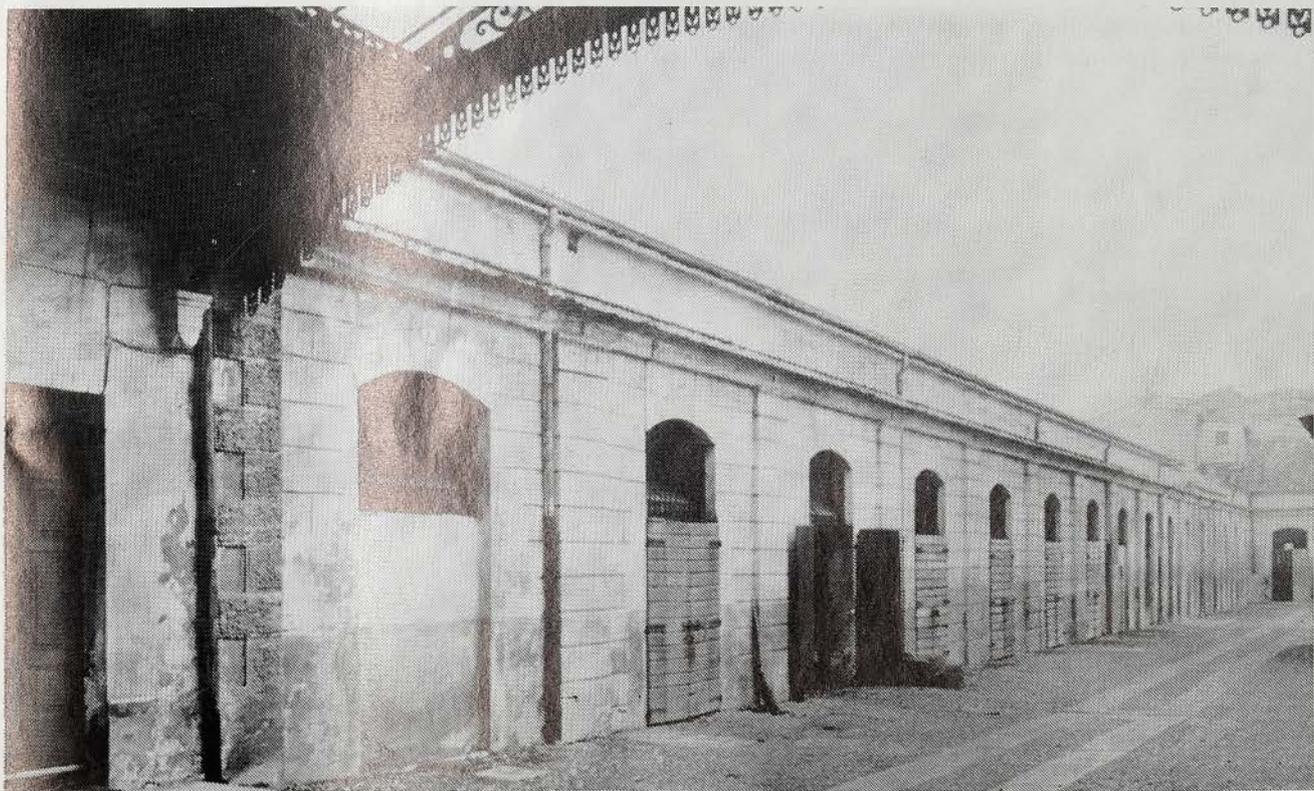
- a) Magazzini merci ordinarie: nazionali ed estere;
- b) Magazzini Frigoriferi a grande capacità;
- c) Silos Cereali;
- d) Autostazione e Servizio T.I.R.;
- e) Parco Ferroviario per i Magazzini e Dogana;
- f) Raccordo Ferroviario per tutto il Centro.

5) Nel quadro della Programmazione Veneta dovrà essere tenuto conto della posizione di Verona non solo nel contesto Regionale ma anche dei più vasti riflessi sopra accennati che si concretano in un polo di attrazione di Attività Interregionali, Nazionali, Comunitarie ed Internazionali. Ciò anche per evitare che dette attività si frazionino in altre regioni ed altre località a tutto danno in definitiva dell'economia della nostra Regione.

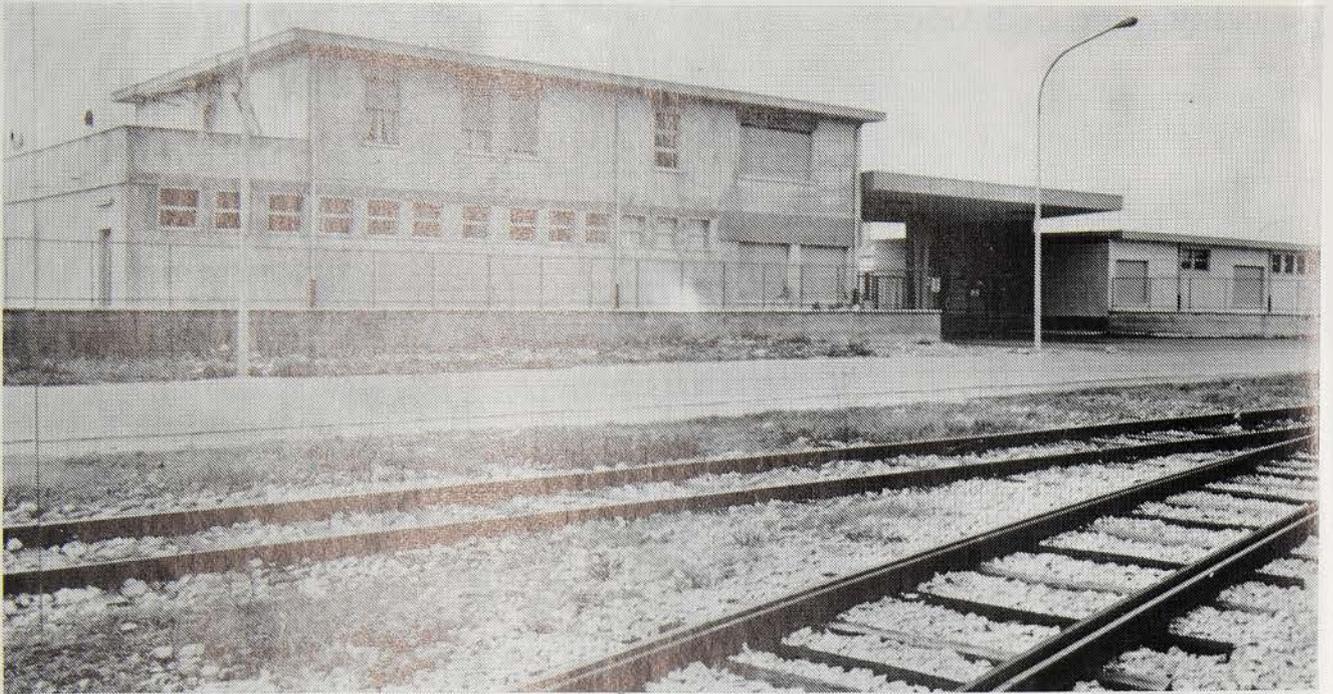
(SERVIZIO FOTOGRAFICO)

INAUGURATO

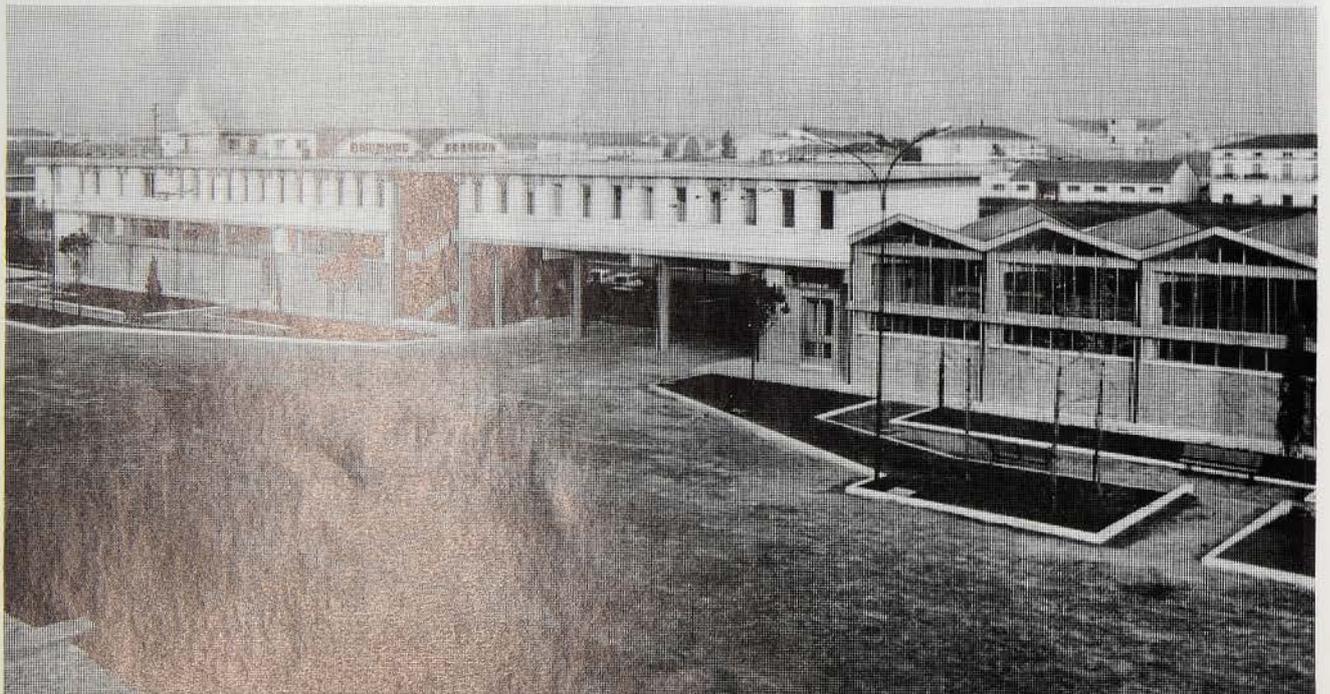
IL NUOVO MACELLO



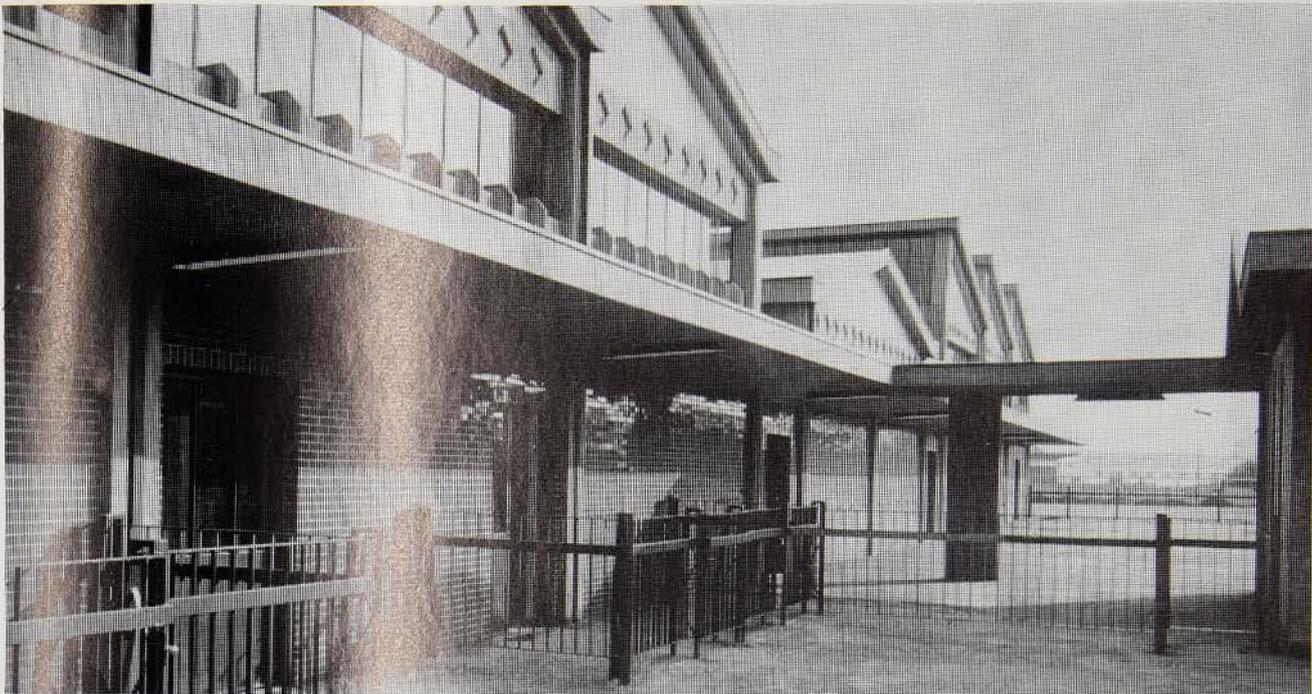
**Il ministro Andreotti ha testé inaugurato un'opera di vasto interesse per il potenziamento dei servizi commerciali della città: il centro di macellazione ed il mercato delle carni realizzato dall'Amministrazione comunale di Verona nella zona industriale di Borgo Roma, nelle immediate adiacenze del foro boario e della Fiera internazionale dell'agricoltura. La spesa complessiva sarà di quasi un miliardo di lire. Il Comune ha deciso la costruzione dell'impianto per l'evidente insufficienza del macello di Ponte Alardi (nella foto).**



Il nuovo centro di macellazione è raccordato con un binario al centro ferroviario di smistamento di Santa Lucia. Una delle considerazioni che stanno alla base dell'attività del mercato di Borgo Roma, infatti, è la sua destinazione ad una sfera di interessi radicalmente diversa da quella preesistente, nel senso che esso indirizzerà la sua azione, largamente, anche ai mercati interregionali ed internazionali, facendo sì che Verona, anche in questo settore, divenga un polo di attrazione di preminente importanza nell'Italia settentrionale.



L'interno del mercato di Borgo Roma, con in primo piano il vasto cortile dominato dagli edifici direzionali e dei servizi generali. Al piano terra è situata l'ampia sala di contrattazione, dove gli operatori concludono i loro rapporti commerciali, dopo aver preso visione delle carni nella galleria di esposizione. Nel complesso sono situati anche un bar ed un ristorante. Questo ingresso è riservato agli operatori e costituisce l'uscita per gli autocarri frigoriferi che trasportano all'estero la carne qui macellata e conservata in apposite celle.



L'esterno della sala di macellazione, Nei box sostano gli animali immediatamente prima di essere avviati alla macellazione, dopo che sono stati espletati le procedure daziarie ed i controlli sanitari. Il bestiame proviene dalle attigue sale di sosta di cui è dotato lo stabilimento e che si trovano nelle adiacenze del raccordo ferroviario. I bovini arrivano al macello dal foro boario e soprattutto dai Paesi dell'est europeo. La Amministrazione ha in programma l'istituzione di « stalle franche » con sospensione delle imposte doganali.



La modernissima sala di macellazione per animali grossi. La realizzazione ripete, con linee ed attrezzature della più recente tecnica, gli impianti di Düsseldorf e Losanna, che sono stati visitati dagli esperti, prima che venisse approntato il progetto, insieme a quelli di Ginevra, di Nîmes e di Colonia. Particolare evidenza hanno, nella foto, la catena aerea di trasporto e l'illuminazione del salone. La lavorazione avviene in regime di assoluta garanzia di rispetto delle norme igieniche, tutelate da personale altamente specializzato.



La sala di esposizione delle carni costituisce il punto di avanguardia dell'impianto; essa ospiterà il mercato delle carni all'ingrosso che verrà prossimamente istituito dall'Amministrazione comunale di Verona. L'iniziativa costituirà una novità assoluta in Italia per il settore: si avranno, infatti, delle vendite su campione.



L'area del nuovo centro di macellazione delle carni, in Borgo Roma, è di 60mila metri quadrati, compresa una vasta zona di espansione. Nella foto è riprodotta la parte che ospita la sala di macellazione e lavorazione degli animali piccoli; a sinistra, invece, è visibile l'edificio che comprende la parte destinata agli operai.

## IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

### NELL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA

Quindici anni sono trascorsi da quando il mercato ortofrutticolo si è trasferito da piazza Isolo alla nuova sede di Borgo Roma. Questa, realizzata secondo i criteri piú moderni di allora, appariva grandiosa, quasi eccessivamente ambiziosa.

In realtà però la progressiva espansione degli affari, di lí a pochi anni rendeva necessario il raddoppio delle attrezzature, passando in breve alla loro piena utilizzazione per giungere infine, con l'attuale movimento di oltre 2.500.000 quintali annui, a chiari segni di saturazione e di insufficienza.

L'intelligente inserimento della nuova struttura nella propizia area veronese, ha permesso di superare i limiti d'un mercato esclusivamente volto all'approvvigionamento cittadino per creare un grande centro di raccolta e di ridistribuzione entro una zona di influenza che abbraccia tutta l'Italia e vaste zone dell'Europa Centrale.

I prodotti di provenienza locale vengono diffusi nell'Italia Settentrionale ed alcuni, quali le mele, le pesche, le ciliege, le fragole, i fagiolini ed il radicchio rosso, trovano il loro mercato d'esportazione in tutta Europa.

I prodotti che provengono dalle altre provincie italiane, e in special modo da quelle meridionali, sono oggetto di ridistribuzione verso il Trentino-Alto Adige, parte della Lombardia e del Veneto e verso alcune provincie emiliane.

Il rifornimento di tutte queste provincie, sia con prodotti locali, sia con prodotti di provenienza estera, rappresenta il settore di maggior impegno del mercato.

Il Capoluogo, infatti, assorbe all'incirca il 10% delle merci che affluiscono allo stabilimento, mentre ancora inferiore, data la mancanza di attrezzature adeguate, è la percentuale che può essere spedita verso Paesi Esteri.

La prima ragione del rapido sviluppo del mercato di Verona deve essere ricercata nella felice posizione geografica della nostra città, alla quale fanno capo correnti di traffico che la collegano direttamente con i centri di produzione della penisola e con i mercati di consumo della valle Padana; situata allo sbocco della valle dell'Adige, Verona è centro di spedizione verso i mercati del Centro Europa, ai quali sarà ancor piú direttamente e rapidamente collegata con l'entrata in funzione dell'autostrada per Monaco.

Un'altra ragione dell'affermazione del mercato, ed ancor piú delle ottimistiche prospettive che possono essere formulate per un'ulteriore espansione, è rappresentata dall'economia tradizionalmente agricola della provincia di Verona che ha nell'ortofrutticoltura una causa fondamentale della sua ricchezza. Le pesche, le fragole, le ciliege, le mele, il radicchio rosso, rappresentano solo le voci di maggior prestigio d'una produzione che ha ormai superato gli undici milioni di quintali annui.

In realtà solo una piccola parte di questa cospicua produzione viene trattata nel mercato di Borgo Roma e, finora, tutti i tentativi volti ad affermarne maggiormente la presenza su di esso non hanno dato i risultati

Lo stabilimento comunale, per orientarsi a questo sviluppo, oltre che essere ampliato in quelle strutture

direttamente interessanti un centro di scambi, dovrà essere dotato delle attrezzature necessarie alla selezione delle derrate e alla loro lavorazione ed imballaggio; di impianti per la refrigerazione e per la maturazione delle banane.

Accanto allo spazio destinato al mercato all'ingrosso vero e proprio, potrebbe affiancarsi, a disposizione dell'iniziativa privata, un'ampia zona ove sia facilitato l'impianto di attrezzature per il deposito delle merci ed entro la quale possano essere messe a disposizione le attrezzature comunali quali, ad esempio, raccordi ferroviari e stradali, magazzini frigoriferi, parcheggi, impianti per il carico e lo scarico delle merci, ecc. In tal modo verrà ad essere facilitato l'inserimento delle organizzazioni dei produttori, cooperative e consorzi, che potranno assicurare il diretto afflusso della produzione della provincia allo stabilimento comunale, divenuto una vera centrale ortofrutticola.

Un tale sviluppo del mercato ortofrutticolo, oltre a favorire il rifornimento delle merci locali e le organizzazioni dei produttori, contribuirà allo sviluppo delle organizzazioni dei dettaglianti e all'affermarsi dei grandi acquirenti, assecondando quel processo di integrazione verticale (riduzione al minimo del numero dei « passaggi » delle merci con tendenza ad un più diretto collegamento fra dettagliante e produttore) che, sebbene ancora poco sviluppato nel nostro Paese, appare come una inevitabile evoluzione del sistema distributivo. Unioni volontarie fra grossisti e dettaglianti, gruppi di acquisto collettivo, industrie di trasformazione e grandi compratori in genere, dovranno poter disporre di loro depositi nell'ambito dello stabilimento comunale.

Per promuovere lo sviluppo di un mercato che vuole essere anche alla produzione, si dovrà inoltre provvedere all'ammodernamento del sistema di vendita secondo forme più evolute, come le borse merci e le pubbliche aste al ribasso. Per queste ultime, che più si prestano per la trattativa di merci deperibili e qualitativamente molto differenziate, potranno essere studiate forme analoghe alle « veilingen » olandesi per gli ortaggi ed i fiori le quali rappresentano il più perfetto esempio di organizzazione nel settore.

Una evoluzione in tal senso sarà favorita da un maggior collegamento con i mercati delle provincie comprese entro la zona di influenza dello stabilimento di Verona. L'adozione di sistemi di rilevazione comuni ai vari mercati e di denominazioni merceologiche identiche, potrà permettere un utile scambio di notizie circa le qualità ed i prezzi che potranno così essere diffusi con i mezzi più moderni (telescrivente, quadri luminosi, ecc.) attuando quel sistema di rapida informazione che è alla base di un mercato moderno. Il mercato di Verona, infatti, pur trovandosi

in una provincia eminentemente ortofrutticola, può considerarsi mercato alla produzione solo in via del tutto secondaria e, comunque, solo in relazione ad una ristretta fascia attorno alla città.

Le cause che ostacolano un maggior afflusso della produzione veronese al mercato del capoluogo, sono numerose e complesse avendo le radici nella struttura delle aziende produttrici, nelle caratteristiche del mercato degli ortofrutticoli e nelle attrezzature dello stabilimento comunale.

Il basso grado di integrazione orizzontale (collegamento delle aziende produttrici fra di loro) che ancora caratterizza l'agricoltura italiana, limita la forza contrattuale del produttore.

In particolare il trasporto dall'azienda ai centri di raccolta all'origine, quando viene effettuato dal produttore, spesso non può economicamente riguardare distanze molto grandi. Ciò favorisce il sorgere di piccoli mercati all'origine, interessanti una ristretta zona produttiva, ove non esistono sufficienti attrezzature e, spesso, mancano anche le condizioni per una concorrenza che assicuri l'eguaglianza tra le aziende agricole e gli acquirenti. In tal modo il contadino che porta al mercato la merce con i propri mezzi, spesso primitivi, è disposto a venderla a qualsiasi prezzo pur di non riportarsela a casa. Quando invece è il commerciante o l'industriale che organizza i trasporti con mezzi propri o presi a noleggio, i produttori sono costretti a contrattare in azienda, con comprensibile limitazione alla concorrenza.

L'unica possibilità che i produttori hanno per porre rimedio a questa condizione di inferiorità è data dalla loro unione in cooperative o in consorzi. È questa, infatti, la meta a cui deve tendere una politica di piano per i mercati ortofrutticoli alla produzione.

A seguito di tale necessaria trasformazione e quando il problema dei trasporti potrà essere risolto con mezzi standardizzati ed efficienti, il mercato ortofrutticolo di Verona, in quanto anche mercato alla produzione, potrà offrire ad una parte sempre maggiore della produzione della provincia il luogo più adatto per le contrattazioni, ove l'equa concorrenza sia anzitutto assicurata dal grande numero di acquirenti e di venditori.

Il mercato ortofrutticolo di Verona, se vorrà mirare a nuovi sviluppi, dovrà disporsi a rinnovare completamente e ad ampliare le proprie strutture.

Nella sua qualità di mercato inserito in un'ampia e feconda zona produttiva, converrà che esso attui una politica volta a favorire il concentramento delle derrate di produzione locale nel proprio ambito, in modo da poter attuare sempre meglio la sua funzione di centro per la formazione dei prezzi.

# Cronache consiliari

## TORNATA CONSILIARE 19-21 OTTOBRE 1966

La tornata consiliare di autunno si è articolata su due sedute, nel corso delle quali il Consiglio ha esaminato ed approvato circa una quarantina di provvedimenti.

I temi di maggior rilievo sono stati rappresentati dal Conto Consuntivo per l'esercizio finanziario 1965 e dalle proposte della Giunta in ordine alla realizzazione della tangenziale di raccordo a sud di Verona. Quest'ultimo problema, soprattutto, ha fermato la particolare attenzione del Consiglio dando luogo ad un interessante e vivace dibattito.

## SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1966

Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, ing. Tomelleri, ha aperto i lavori consiliari commemorando innanzitutto i congiunti defunti di alcuni dipendenti provinciali e, in modo particolare, la recente scomparsa dell'ex consigliere provinciale Primo Luna, di cui, con commosse parole, ha ricordato la vita esemplare e le squisite doti di uomo impegnato sul piano politico.

Dopo aver altresì annunciato l'avvenuta aggiudicazione dei lavori per la costruzione di alcuni tronchi dell'autostrada del Brennero - particolarmente nel tratto Verona-Mantova - il Presidente ha lasciato il proprio seggio presidenziale perché, come vuole la consuetudine, la discussione sul Consuntivo del Bilancio deve essere presieduta e diretta dal Consigliere anziano. Quest'ultimo, infatti - il consigliere Erminero (D.C.) - ha preso posto sul banco presidenziale ed ha dato immediatamente la parola al consigliere Muraro (D.C.) nella sua veste di membro del collegio dei revisori dei conti.

Questi ha dato lettura della relazione dei revisori dalla quale emerge la regolarità e rispondenza dei movimenti contabili del Consuntivo, che chiude con un avanzo di amministrazione di circa un milione e mezzo di lire.

È stata quindi la volta dell'assessore alle finanze, avv. Mirandola (D.C.) che ha letto la relazione predisposta dalla Giunta in ordine al Conto.

Nella discussione che è seguita, unico ad intervenire è stato il consigliere Righetto (P.C.I.) il quale ha colto l'occasione per ribadire le tesi del gruppo consiliare comunista già espresse in sede di discussione ed approvazione del Bilancio di Previsione 1965, e per chiedere alcuni chiarimenti su aspetti marginali del Conto.

Alla risposta dell'Assessore, il quale ha sottolineato come il Bilancio provinciale anche nel 1965 abbia retto al notevole sforzo compiuto dall'Amministrazione, hanno fatto seguito alcune brevi dichiarazioni di voto da parte dei rappresentanti dei vari gruppi consiliari. Indi ha avuto luogo la votazione, con i seguenti risultati: favorevoli i 16 consiglieri D.C.; contrari tutti gli altri, ad eccezione del consigliere Grancelli (M.S.I.) che si è astenuto.

Ritornato al suo seggio presidenziale, l'ing. Tomelleri ha quindi illustrato il problema della « tangenziale ». Egli ha posto in evidenza come quella infrastruttura sia un'arteria anulare che serve a collegare la zona orientale a quella occidentale della provincia evitando il transito attraverso l'agglomerato urbano e convogliando su di sé le correnti di traffico non destinate ad entrare in città. Egli ha detto che per determinare la necessità e la portata dell'intervento, nonché la funzionalità e l'economicità dell'arteria, è stato a suo tempo dato incarico allo studio STER di Verona di condurre un'indagine approfondita sull'infrastruttura; ed ora i risultati di tale indagine autorizzano a formulare un giudizio positivo. La realizzazione dell'opera dovrebbe avvenire entro il prossimo de-

cennio. Le sue caratteristiche sarebbero quelle di una « autostrada aperta » della sezione di 25 m. con due carreggiate di 7 m. e 50 ciascuna, uno spartitraffico di 3 m. e due banchine laterali di sosta di m. 3,50. Il costo sarà evidentemente dell'ordine di miliardi di lire. Per ora è in costruzione il tronco che va dalla Statale del Brennero al Ponte di Pescantina, e recentemente è stato anche deciso di procedere alla prosecuzione dell'arteria fino alla località « Capitello delle quattro gambe » in comune di Bussolengo sulla Verona-Lago.

Di fronte alla proposta della Giunta di affidare alla soc. STER l'incarico per la redazione del progetto di massima dell'intera arteria, i Consiglieri dei gruppi di minoranza hanno sostenuto l'opportunità di soprassedere. Le tesi dei consiglieri Soave (P.C.), Zorzi (P.S.U.) e Minghetti (P.L.I.), hanno sostanzialmente ricalcato, pur con sfumature ed argomentazioni diverse, quella delineata dal consigliere Panozzo (P.L.I.), il quale, pur dichiarandosi d'accordo sulla necessità di realizzare la « tangenziale » anche per suscitare e servire nuovi insediamenti industriali, ha peraltro insistito perché il problema sia studiato in una con i Comuni interessati, anche per gli opportuni accordi sulla ripartizione dell'onere finanziario.

Favorevole alla proposta di deliberazione si è invece dichiarato il consigliere Erminero (D.C.), il quale, al di là dell'importanza del tutto evidente della « tangenziale », ha rilevato come essa sia la conseguenza immediata di una scelta assai laboriosa, ed ha anche precisato che l'opera già figura, tra l'altro, nel programma quinquennale dell'Amministrazione e che è stata recepita dallo stesso piano regolatore di Verona.

Anche l'ing. Tomelleri, replicando agli intervenuti, ha tenuto a sottolineare il pieno accordo già raggiunto con l'Amministrazione comunale di Verona e con tutti i Sindaci dei comuni interessati

Oggi - egli ha detto - quello che manca è solo un progetto di massima sul quale poter discutere concretamente, e che valga ad impedire una diversa utilizzazione delle aree che si dovranno espropriare.

Al termine del dibattito, la proposta della Giunta di affidare alla STER l'incarico per la redazione del progetto di massima della « tangenziale » è stata approvata con sedici voti favorevoli (D.C.) ed undici contrari.

Il Consiglio ha poi esaminato due provvedimenti di carattere meramente formale, riguardanti, il primo una modifica del piano provincializzazione strade adottato ancora nel 1963; il secondo una modifica del piano di finanziamento del nuovo O.P. di Marzana. Entrambi i provvedimenti sono stati approvati a larga maggioranza.

A questo punto, il Presidente ha proposto di trattare gli argomenti previsti dall'o.d.g. in seduta segreta, rinviando gli altri alla seduta successiva.

Uscito il pubblico dall'aula, il Consiglio ha innanzitutto preso atto delle dimissioni rassegnate dal Vice segretario della Provincia, dott. Grancelli, e dall'ing. Capo dell'Ufficio tecnico provinciale, ing. Castiglioni. Tutti i rappresentanti dei vari gruppi consiliari si sono associati al sig. Presidente e alla Giunta nel porgere un vivo ringraziamento ai due valorosi funzionari per la loro opera prestata nell'arco di tanti anni a favore della collettività veronese, ed hanno loro augurato di poter trascorrere una quiescenza serena e tranquilla, confortata dal ricordo che di essi sempre avrà l'Amministrazione provinciale.

Sono stati, infine, approvati all'unanimità due provvedimenti riguardanti l'apertura del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura, sia del posto di ingegnere Capo, come di quello di Vice segretario generale della Provincia.

A conclusione della riunione, il Presidente ha aggiornato i lavori consiliari alla data del 21 ottobre.

#### SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1966

Riprendendo l'esame degli argomenti posti all'o.d.g. e non trattati nella precedente riunione, il Consiglio provinciale ha innanzitutto discusso una decina di proposte di deliberazioni che riguardano interventi nella rete stradale della provincia. Per lo più, si è trattato di approvare maggiori spese sostenute nell'esecuzione delle varie opere.

Di fronte al rilievo dei gruppi consiliari di opposizione che troppo spesso i consuntivi di spesa nel settore dei lavori stradali non corrispondono ai preventivi, il

relatore, prof. Castagna (D.C.), ha fatto notare come su un complesso di interventi effettuati dalla Provincia negli ultimi anni per un importo di spesa previsto in lire 5 miliardi e 433 milioni, la maggiore spesa accertatasi a lavori ultimati non ecceda l'1%. Il Consiglio, infatti - egli ha detto - è soltanto chiamato ad intervenire per quelle opere che realmente richiedono spese maggiori; si ha quindi l'impressione che il problema sia più grave di quello che è in realtà.

Nell'ordine, sono stati approvati: il progetto per la sistemazione con bitumatura del tronco che va da Begosso al confine con la provincia di Padova della strada Legnago-Terrazzo-Castelbaldo (spesa Lire 20.650.000); il progetto di sistemazione con rettificazione del primo tronco - fino a Casaleone - della strada che, partendo dalla statale 10, porta a Canalbianco (spesa quasi 24 milioni); il verbale di consegna all'A.N.A.S. della strada provinciale Rodigina e quello riguardante la strada provinciale Zimella-Cologna Veneta-Minerbe-Statale 10; la perizia suppletiva di variante dei lavori per la sistemazione con bitumatura della strada Erbezzo-Bellori-Stallavena, limitatamente al tronco Bellori-Chiavara (spesa: quasi 39 milioni); la perizia suppletiva e di variante del tronco Cerro-Pissarotta della strada Cerro-Roveré-Velo (spesa 3.338.000); la perizia suppletiva e di variante della sistemazione con bitumatura del tronco Valsecca-Pazzon-Vezzane della strada provinciale Caprino-Spiazzi-Ferrara (spesa: quasi 18 milioni); il progetto di sistemazione con rettificazione del tronco in comune di Illasi della strada provinciale che dalla Statale 11 sale a Tregnago fino a Giazza (per una spesa di quasi 38 milioni); il progetto di sistemazione con bitumatura del tronco San Vito-Cerea della strada Concarnarise-Cerea, diramazione per Asparetto (spesa 13 milioni).

È stato inoltre approvato il rinnovo per il 1967 di tutte le convenzioni in atto per la manutenzione dei tronchi a macadam delle strade provincializzate (spesa 31 milioni e mezzo).

Successivamente, il Consiglio si è occupato di questioni riguardanti il settore scolastico: per l'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Legnago è stata decisa una modifica del precedente provvedimento consiliare relativo all'appalto dei lavori. Questi ultimi, anziché venire eseguiti in due stralci, lo saranno in una sola e complessiva soluzione. Per l'Istituto tecnico agrario provinciale « M. A. Bentegodi » è stato approvato il progetto di costruzione di venti nuove aule annesse alla sede di Borgo Roma; la spesa relativa è di circa 80 milioni. Le nuove aule consentiranno l'istituzione di una sede staccata del Li-

ceo scientifico « Messedaglia » la cui popolazione scolastica è in continua espansione.

A quest'ultimo riguardo, il Consiglio ha anche approvato la concessione a favore della presidenza del Liceo di un contributo straordinario di L. 560.000 quale concorso della Provincia sulle spese per il trasporto degli alunni nell'anno scolastico decorso.

Per la celebrazione del centenario dell'unità d'Italia nonché del centenario dell'annessione del Veneto all'Italia sono stati approvati due contributi provinciali, il primo di L. 6.335.000, il secondo di Lire 4 milioni.

È stata, poi, decisa la vendita, per Lire 9 milioni, dell'immobile che fu già sede della Caserma Carabinieri di Roverchiara, e di un fabbricato con terreno adiacente in località Navene di Malcesine, per un importo di L. 5 milioni.

L'approvazione del contributo ordinario di L. 400.000 a favore dell'Ente Autonomo Spettacoli Lirici Arena di Verona ha dato occasione al consigliere Erminero (D.C.) per suggerire che sia allegata al Bilancio della Provincia una relazione sull'attività dell'Ente lirico e al consigliere Zorzi (P.S.U.) per richiedere che sia reso pubblico il bilancio dell'Ente stesso, oltre ai bilanci di tanti altri enti similari.

Particolare interesse ha suscitato il provvedimento con il quale la Giunta ha proposto l'erogazione di un contributo di Lire 1.500.000, in due annualità, per la sistemazione della strada di accesso alla zona paleontologica di Bolca. La valorizzazione di tale zona è stata ampiamente illustrata dall'assessore Castellani (D.C.) che ha trovato tutti concordi sull'opportunità di intervenire. Calorosamente consenzienti si sono anche dimostrati i consiglieri di ogni parte politica a proposito di un intervento da effettuarsi per la sistemazione della strada comunale Boscochiesanuova-Tracchi-Malga S. Giorgio. Il consigliere Erminero (D.C.), dichiarandosi favorevole al contributo di L. 19 milioni sulla spesa di sistemazione dell'arteria, che solo per i primi due tronchi ha comportato un onere di 52 milioni, per la maggior parte sostenuto dal comune di Boscochiesanuova, ha insistito sulla necessità di risolvere una volta per sempre il problema sulla base di un intervento organico. Anche il consigliere Panozzo (P.L.I.) ha chiesto alla Giunta un intervento organico e sollecito che non si limiti alla semplice sistemazione dell'arteria, ma riguardi altresì le attrezzature e gli impianti sportivi della zona.

Il Presidente, ing. Tomelleri, si è dichiarato d'accordo con gli intervenuti ed ha fatto presente che probabilmente assai

presto la Giunta avanzerà proposte più ampie e risolutive, che consentiranno anche alla privata iniziativa di inserirsi costruttivamente e di dare il proprio contributo perché la zona dei Lessini possa diventare un efficiente luogo di sport invernali oltre che di soggiorno estivo. È pacifico — egli ha detto — che su questa questione l'opinione pubblica è ormai matura per accogliere anche soluzioni che richiedono notevoli sacrifici finanziari.

In scorcio di seduta il Consiglio ha proceduto alla nomina dei rappresentanti della Provincia in talune Commissioni.

Nel Consiglio di Amministrazione per i Magazzini Generali, è stato eletto il dott. Erminero; nel Consiglio di Amministrazione della Z.A.I., il prof. Zanotto; nella Commissione Amministratrice dell'A.P.T., rinnovatasi per intero, i signori Mariotto, Cavarzere, Adamoli, Costantini e Pistorello; nell'Assemblea del Consorzio per la funivia Malcesine-Monte Baldo, l'ing. Tomelleri e il prof. Castagna.

I lavori del Consiglio si sono conclusi con la ratifica delle deliberazioni adottate dalla Giunta in via d'urgenza, con la presa d'atto dei provvedimenti adottati in base

a delega consiliare ed, infine, con lo svolgimento di tre interpellanze: la prima, a firma del dott. Erminero (D.C.), sullo stato di sempre maggior disagio che gli utenti telefonici — in special modo del settore imprenditoriale — subiscono a causa del mancato allacciamento teleselettivo di Verona con Milano; la seconda a firma dei consiglieri del gruppo P.C.I., circa l'opportunità che il Consiglio venga informato dei lavori del Comitato regionale per la programmazione veneta; la terza, sempre a firma dei consiglieri P.C.I., circa le sorti dell'officina locomotive di Porta Vescovo.

## Tavola rotonda

Sul tema « Verona centro commerciale » abbiamo aperto in questa sede un ideale dibattito cui sono stati invitati ad intervenire tutti i capigruppo consiliari dei singoli partiti politici. Hanno dato la loro

adesione all'iniziativa, presentando delle memorie scritte che vengono qui liberamente utilizzate, il signor Floridio Soave per il Partito Comunista Italiano e l'avv. Luigi Grancelli per il M.S.I.

*A me sembra che la prospettiva di « Verona centro commerciale » cominci ad essere offuscata. Infatti l'elemento obiettivo su cui tale prospettiva viene fondata: posizione geografica e nodo di importanti vie di comunicazione, è già in parte contestato con le scelte compiute dai grossi gruppi finanziari a Rivalta Scrivia e con quelle progettate dalla Shell a Trieste. Va pure aggiunto che la stessa progettata autostrada Venezia-Monaco ridimensiona la vostra via del Brennero.*

*Tuttavia una « prospettiva commerciale », nel MEC e oltre le sue barriere, ha un fondamento se ci si muove rapidamente nel settore alimentare; direzione in cui occorre affrontare il problema degli impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, giacché un vantaggio si può trarre nella misura in cui queste operazioni creano ed acquisiscono il valore aggiunto ai prodotti stessi.*

*Ora questo indirizzo ripropone in modo più acuto tutto il complesso rapporto industria-agricoltura, produzione-distribuzione. Perciò penso che, per muoversi bene, occorra soprattutto contestare l'espandersi della intermediazione parassitaria e delle forme di speculazione monopolistiche. Il problema, quindi, non deve essere visto soltanto dall'angolo visuale di un possibile incremento della occupazione operaia, ma organicamente connesso alla difesa del lavoro e del reddito dei contadini produttori, proprio per evitare ulteriori squilibri economico-sociali.*

*In conclusione per la prospettiva indicata, oltre alla posizione geografica, si debbono rafforzare altri due elementi fondamentali. Cooperazione e associazionismo democratico tra i produttori agricoli, e il pubblico intervento nella creazione e nella gestione delle attrezzature sopra citate.*

Floridio Soave

*La provincia di Verona pur non allineandosi fra le più progredite non è certamente una di quelle zone arretrate in cui vi sono ancora molte fonti di reddito da valorizzare e che offrono quindi facile possibilità di interventi pubblici di carattere generale per favorirne lo sviluppo.*

*Non vi sono nella provincia di Verona materie prime che possano dar vita ad industrie di base, tolto il marmo già in via di largo sfruttamento. L'agricoltura (e non tutto il suo territorio è adatto ad un intenso sfruttamento agricolo) presenta ancora possibilità di progresso, ma ha già raggiunto con le irrigazioni, le bonifiche ecc. un discreto livello. Sul piano delle comunicazioni, con l'incrocio di due grandi autostrade, quando sarà ultimata quella del Brennero, Verona verrà a trovarsi in una situazione molto favorevole; mentre la rete delle strade locali, pur richiedendo ancora qualche integrazione (ad es. con*

una arteria est-ovest che attraversa la zona media della nostra pianura) si può considerare abbastanza efficiente.

In queste circostanze i problemi del nostro sviluppo economico, hanno un carattere più settoriale e direi quasi aziendale che generale. Interventi pubblici fondamentali non ritengo siano possibili.

Uno purtroppo vi fu, ma negativo, quando fu imposto in tutta Italia il prezzo unico per l'energia elettrica, togliendo così

a Verona quel vantaggio del basso costo che aveva conquistato in decenni di dure lotte contro i monopoli.

Molte cose si potranno ancora fare per industrializzare certe zone tutt'ora ad economia soltanto agricola, per incrementare la coltivazione di prodotti agricoli di esportazione ecc. ma come dicevo si tratterà di interventi ristretti, destinati a risolvere problemi particolari.

Un'iniziativa di piano fondamentale mi

sembra però ancora possibile; quella di tentare che ove vengano attuate le regioni, Verona venga inserita, anziché nel Veneto, nel qual caso tra l'altro si troverebbe in contrasto di interessi con altre province della regione, in quella della Val d'Adige (Bolzano, Trento, Verona) beneficiando così delle facilitazioni di cui godono le regioni a regime speciale.

Luigi Grancelli

## Le aziende municipalizzate

L'opinione pubblica non conosce sufficientemente le Aziende Municipalizzate, anche perché è invalso l'uso di confonderle con il Comune di cui sono una emanazione: con le note che seguono si vogliono solo toccare alcuni aspetti fondamentali riguardanti appunto le Municipalizzate.

Sembra ormai divenuto luogo comune l'affermare che una Azienda pubblica, alla quale compete la gestione di una impresa di produzione di beni o di servizi, sia destinata all'inefficienza, proprio per la sua natura pubblica.

Un convincimento di tale genere, lontano dall'essere fondato, ha perduto anche il senso dell'originalità, per il fatto d'essere manifestato con monotona ricorrenza.

È più vero, per contro, che fra Aziende pubbliche (grandi e medie) e private esistono attualmente poche differenze sul piano gestionale, per cui si tratterà semmai di reperire il metro per misurare l'efficienza dell'una o dell'altra e non tanto di abbandonarsi a fantasie e ragionare solo di inefficienza delle une e di efficienza delle altre.

Infatti, negli ultimi anni si è venuta, sempre più, ad evidenziare la dissociazione esistente fra proprietà e direzione nelle grosse Aziende industriali; per tale fenomeno, il dirigente o funzionario non proprietario, che nella sua azione non è mosso solo dalla molla del profitto, viene

a trovarsi sullo stesso piano del dirigente o funzionario pubblico.

E quindi si dovrà parlare semmai sia in sede di lavoro pubblico sia in sede di quello privato di « uomini » la cui attività è commisurata alle loro capacità professionali ed al grado di onestà che fa parte del patrimonio morale dell'individuo.

Forse l'Azienda pubblica a volte è più cauta dell'Azienda privata nel servirsi dell'« arma » del licenziamento nei casi di palese inattitudine del personale, ma ciò potrà verificarsi solo per motivi di volontà e non già per ragioni istituzionali.

È inoltre assodato che la struttura e la dinamica burocratica nelle grandi Aziende private non si scosta di molto, in termini di complessità e costo, da quelle operanti in una Azienda pubblica.

A questo punto chiediamoci pure quale sia la vera e sostanziale differenza che nella problematica della gestione si prospetta per i due tipi d'Azienda.

Tale differenza è individuabile in un più pressante vincolo cui l'Azienda pubblica viene sottoposta a livello decisionale. Detto vincolo si identifica nel fatto che le decisioni vengono prese da organi di nomina politica, per cui l'operato dell'Azienda viene orientato non solo da concetti di mera natura tecnico-economica ma anche da elementi di natura politico-sociale, indipendentemente da ogni fattore tecnico fornito dalla situazione del mercato di sbocco del prodotto o servizio.

È proprio in seguito a questa situazione, consacrata in leggi sorte in periodi in cui lo sviluppo e la programmazione industriale balbettavano ancora, che viene a porsi il problema dell'opportunità di fare un primo passo verso un'autonomia dell'Azienda pubblica nei riguardi dell'Ente che le ha dato vita.

Oltre al vincolo di natura politico-sociale di cui si è detto ed a cui viene ad essere sottoposta nelle sue decisioni la Azienda Municipalizzata, si deve aggiungere che è imminente anche un vincolo giuridico dovuto al rapporto di natura pubblicistica che viene a costituirsi fra l'Ente generatore (Comune nel nostro caso) e l'Azienda Municipalizzata.

Per quanto riguarda il primo vincolo non vi è dubbio che esso sia un elemento direzionale dei più importanti tra gli elementi stessi del problema gestionale, in conseguenza del quale il Presidente e la Commissione Amministratrice, di nomina comunale e quindi politica, indirizzano l'operatività dell'Azienda secondo una programmazione che proviene dalla interpretazione responsabile delle enunciazioni di politica economica dell'Amministrazione Comunale sul piano congiunturale e di prospettiva.

Sulla sostanziale accettazione di un tale modo di essere nei rapporti tra Comune-Presidente e Commissione Amministratrice e Direzione dell'Azienda, non vi sarebbe granché da obiettare, tanto più che

questo travaso di impostazioni ed indirizzi, a parte certe finalità sociali, non è di natura molto diversa da quella del rapporto che si stabilisce nelle grandi Società per Azioni fra il soggetto economico, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione, poiché nel nostro caso, almeno in senso istituzionale, il soggetto economico è l'Amministrazione Comunale.

Ma proprio per creare i presupposti di una Azienda efficiente, è necessario che sia garantita all'Azienda Municipalizzata una autonomia dall'Amministrazione Comunale nel campo specifico della realizzazione di quelle finalità che da questa ultima sono state dettate.

Insomma, come nelle grandi Società per Azioni, il soggetto economico si limita normalmente ad enunciare dei principi e delle finalità da raggiungere, così pure l'Amministrazione Comunale dovrebbe lasciare agli organi aziendali (Presidente - i cui poteri dovranno essere in sede legislativa finalmente precisati ed opportunamente ampliati come oltre sessanta anni di esperienza impongono - Commissione Amministratrice, Direzione) la libertà di attuare quelle politiche e quei criteri che tecnicamente si appalesano i migliori per soddisfare ai principi enunciati ed alle finalità prospettate dal Comune stesso.

La stessa Amministrazione Comunale potrà attraverso l'istituto dei revisori dei conti e l'esame consiliare dei bilanci preventivi e consuntivi giudicare dell'efficienza della sua Azienda in rapporto alle direttive impartite.

Senza di ciò non si potrà parlare di autonomia dell'Azienda né di una sua efficienza competitiva.

A ciò è solo da aggiungere che, sempre ai fini di esprimere un giudizio sull'efficienza dell'Azienda, è auspicabile che in quei servizi per i quali il prezzo venga fissato dall'Amministrazione Comunale e per i quali sia previsto o prevedibile un costo superiore al ricavo, in tema quindi di « prezzo politico », si dovrebbero stabilire quali siano in concreto e lo scaglione del costo coperto dal prezzo e lo scaglione non coperto in modo da determinare chiaramente quale sia l'entità del « costo sociale » che, come tale, potrà essere soggetto a fiscalizzazione.

Se non si potrà attuare una serena chiarezza in tal senso di rapporti fra Comune ed Azienda, l'autonomia di quest'ultima perde ogni significato e la sua efficienza non sarà più valutabile se non alla stregua di una qualsiasi « divisione comunale » l'efficienza dell'Azienda potrebbe pertanto essere misurata solo sul piano burocratico, amministrativo e non in termini di produttività industriale.

Un vincolo in verità molto più pesante e di notevole intralcio ad un operare ela-

stico e dinamico viene posto all'Azienda dalla legislazione vigente la cui normativa in alcuni casi addirittura in contrasto con le più elementari necessità del vivere industriale, è stata richiamata con un certo vigore dalla circolare ministeriale dello scorso anno a firma del Ministro degli Interni.

La procedura imposta da tale legge all'Azienda per qualsiasi suo atto di gestione spesse volte sconcerata, creando remore nell'esecuzione dell'atto stesso, per una Azienda che gestisce una impresa industriale e che dovrebbe operare con dinamica tempestività.

Il prevedere legislativamente per ogni delibera l'approvazione della C.A., della G.M., della G.P.A. o del Prefetto, indubbiamente garantisce una efficace tutela alla esatta applicazione delle norme sulle cose pubbliche: tuttavia l'approvazione dovrebbe operare solo nel caso di deliberazioni di notevole interesse, di carattere programmatico, ed in ogni impegno a lungo o medio termine. Viene a costituire invece un'azione frenante per una buona e tempestiva operatività aziendale quando detta approvazione si applica a deliberazioni di gestione ordinaria o comunque a deliberazioni la cui esecuzione deve realizzarsi a breve termine.

Da quanto si è detto si evince che la situazione in atto discende dalla mancata attribuzione della personalità giuridica dell'Azienda, per cui questa viene ad essere costretta ad agire sotto una rigida tutela o rischia di essere configurata come una delle « divisioni comunali ».

L'Azienda quindi si trova nelle condizioni pressoché uguali a quelle dell'Azienda di Stato per le ferrovie, risentendo degli stessi complessi d'inferiorità che la stessa Azienda di Stato prova nei confronti di altri Enti Statali come, ad esempio, l'ENI o l'ENEL.

A seguito di tale situazione, voci autorevoli in congressi qualificati, si sono levate per invocare l'aggiornamento della legge sulla municipalizzazione, alcune chiedendo per le Aziende il conseguimento della personalità giuridica, con una opportuna configurazione, altre prospettando soluzioni di revisione della normativa vigente.

Non c'è dubbio che il conseguimento della capacità giuridica, metterebbe la Azienda nelle condizioni di operare con estrema rapidità ed elasticità, sia pure con il vincolo, più che legittimo, della approvazione del bilancio preventivo e consuntivo da parte del Consiglio Comunale e con il ricorso ad un comitato di assessori per le direttive di politica economica congiunturale e di lungo periodo. A tale comitato potrebbe essere inoltre demandato l'incarico di seguire la gestio-

ne dell'Azienda e di raffrontare con opportuni interventi la rispondenza delle operazioni aziendali con i dati esposti nei bilanci preventivi.

I sostenitori di tale autonomia oltre a prospettare gli indubbi vantaggi che conseguirebbero le Municipalizzate nella gestione economica dell'impresa, affermano che nella gestione finanziaria le Aziende sosterebbero addirittura minori costi dato che, in molti casi, il loro valore economico-patrimoniale, è tale da dotarle di una capacità di credito addirittura superiore a quelle degli Enti Locali, cui le stesse fanno capo.

Fra le proposte tendenti a modificare l'attuale legislazione è interessante quella che ben vedrebbe la creazione di un istituto simile a quello del collegio sindacale nelle Società per Azioni.

Ad evitare però che detto istituto venga ad essere praticamente svuotato di potere, come avviene in molti casi nelle S.p.A., in cui i sindaci soggiacciono al volere del soggetto economico, dovrebbe essere configurato in modo che i componenti del collegio sindacale fossero nominati dalla magistratura o da un organo della giurisdizione amministrativa.

In ogni caso il controllo del collegio sindacale, nell'ipotesi che le sue riunioni avessero la stessa frequenza di quelle della C.A., dovrebbe essere sostitutivo del controllo dell'Amministrazione Comunale e della G.P.A., con conseguente ed evidente diminuzione di tempo necessario per rendere operative le delibere della C.A.

Si aggiunge che nel caso si potesse arrivare a questo particolare istituto sindacale, il quale potrebbe sostituire i controlli attualmente in atto, fermo restando solo quello a posteriori dei revisori dei conti, allo scopo di rendere più efficace, più semplice e sicuro l'operare di questi ultimi, potrebbe essere imposta all'Azienda l'adozione di particolari tipi di contabilità che, al di fuori di quella generale e di moderni procedimenti di autocontrollo di gestione, potrebbero dare risultati da cui ottenere sicure conclusioni sulla gestione economica e finanziaria dell'Azienda stessa.

In ogni caso solo il conseguimento della capacità giuridica o, sia pur nell'ambito della legge vigente, l'adozione di modifiche sostanziali riguardanti la gestione, potrebbero rendere l'Azienda Municipalizzata un organismo moderno e capace di procedere speditamente.

Si è detto fin qui dei vincoli posti all'Azienda Municipalizzata relativamente ai rapporti con il Comune e cioè vincoli di natura politica e, conseguentemente, di politica economica, ed in ordine alla legislazione vigente e cioè vincoli di natura giuridico-burocratica.

Un terzo vincolo viene posto all'operato dell'Azienda e precisamente quello che sorge dai rapporti che la stessa deve tessere con gli Enti di Stato che hanno il monopolio giuridico della gestione di certi servizi nel territorio nazionale.

E qui si parla dell'E.N.I. ed ancor più dell'E.N.E.L. che in vario modo obbligano - con metodi diretti o indiretti - l'Azienda nei rispettivi settori del gas ed elettrico, ad agire in un regime di limitazioni programmatiche - non ovvie - che il quasi monopolio tecnico fa sentire nel settore.

Il discorso è diverso se riferito al servizio elettrico o se riferito a quello del gas, ma le conseguenze, in termini di autonomia dell'Azienda, praticamente sono uguali.

Prima di ogni altra considerazione è bene mettere in risalto quali siano i motivi che devono far preferire in sede locale la gestione di servizi da parte di una Azienda Municipalizzata piuttosto che di una Azienda nazionale.

Questi motivi vanno ricercati nella maggiore sensibilità che una Azienda Municipalizzata ha nei riguardi dei problemi che discendono dalla situazione della circoscrizione territoriale in cui essa opera e vive.

Questa maggiore sensibilità ai problemi che all'Azienda vengono posti, è garanzia di una maggiore attenzione e rapidità nella soluzione degli stessi sul piano concreto.

Detta sensibilità, la rapidità e l'attenzione nelle soluzioni e nelle realizzazioni si configurano come componenti in senso lato di una maggiore efficienza aziendale, almeno nella misura in cui efficienza significa rispondenza alle attese della collettività.

Non c'è dubbio quindi che sotto questo profilo, sia scontata la superiorità dell'Azienda Municipalizzata nei riguardi dell'Ente di Stato.

Naturalmente per poter svolgere questa importante funzione e raggiungere una tale efficienza, l'Azienda deve godere di una certa autonomia nei riguardi dell'Ente di Stato che « ope legis » monopolizza il settore.

Tale autonomia non significa, e sia ben chiaro, svincolo assoluto da quelle direttive di massima e anche di dettaglio che l'Ente di Stato ha il potere di emanare in forza di legge, ma significa libertà di operare nell'ambito di quelle direttive.

Per autonomia cioè non si deve intendere libertà di non prevedere tempestivamente le strutture produttive e distributive in modo da soddisfare alle richieste dell'utenza, richieste che l'Ente di Stato ha avuto modo di valutare e di fissare poi nell'ambito dei piani preventivi pluriennali di programmazione economica in una certa misura e ad un certo tasso annuo, ma significa libertà di realizzare gli impianti atti a soddisfare le esigenze della utenza nei modi e nei tempi che all'Azienda

da sembrano più opportuni sia pure con la coordinazione dei propri sforzi con la grande programmazione in sede nazionale.

Autonomia per l'Azienda significa possibilità di soddisfare per la sua parte alle esigenze dovute agli atteggiamenti di politica economica del Comune, nello stesso modo con cui l'Ente nazionale deve seguire le direttive della politica economica dello Stato, e ciò è perfettamente congruente perché, come possono contemporaneamente coesistere il piano di programmazione comunale e quello nazionale, così possono altrettanto coesistere le realizzazioni dell'Azienda di servizi municipalizzati e dell'Ente di servizi nazionali.

A quest'ultimo proposito si potrebbe aggiungere che per fare dell'Azienda uno strumento efficiente di politica economica nelle mani dell'Amministrazione Comunale, sarebbe indispensabile che il complesso aziendale potesse operare nell'ambito dell'intero territorio comunale, e non di una parte, con la conservazione invece dei rapporti economici in atto o che si rivelassero opportuni in seguito con quei Comuni finitimi che gravitano in modo, spesso determinante, sul capoluogo.

La programmazione economica comunale avrebbe in tal modo la possibilità di esplicarsi funzionalmente, permettendo nel contempo di razionalizzare e chiarire i rapporti economico-territoriali con l'Ente di Stato a beneficio della collettività.

Avv. Danilo Andrioli

## Il Consorzio per l'industrializzazione (C.I.V.)

L'esigenza di predisporre un adeguato strumento con cui affrontare il problema dell'industrializzazione del Veronese, sulla base di formule nuove e meglio coordinate - in una visione, cioè, d'insieme del territorio provinciale anche in vista di una più vasta programmazione ad interesse regionale - fu avvertita dagli enti pubblici veronesi sin dall'epoca dei primi studi Resta, allorché i temi dello sviluppo industriale in relazione alle condizioni

obiettive delle varie plaghe della nostra provincia vennero per la prima volta enunciati e studiati in un contesto rigorosamente scientifico.

Si era infatti rilevato come le varie zone industriali sorte nel Veronese, e non ultima la Z.A.I. (Zona Agricola-Industriale di Verona-Capoluogo), pur avendo pienamente risposto alle proprie finalità, non fossero più del tutto in grado di dare un decisivo contributo alla definizione del più

ampio problema di garantire quella propulsione, quel migliore assetto al processo di industrializzazione ancora in atto nel territorio provinciale, che, con una conseguente piena occupazione, soli potrebbero elevare ulteriormente ed adeguatamente il tenore di vita delle nostre popolazioni.

La soluzione ottimale già allora fu individuata nella costituzione di un nuovo organismo consortile, che avrebbe dovuto

to poggiare, come la Z.A.I., sulla base di un'apposita legge. Ciò evidentemente, per quei vantaggi, specie in tema di espropri per p.u., che non si possono ottenere, o assai difficilmente, ove il consorzio tragga vita da un decreto prefettizio ai sensi della vigente legge comunale e provinciale. Fu, anzi, proposto che il nuovo organismo altro non fosse se non la stessa Z.A.I., opportunamente modificata nelle sue attribuzioni e nei suoi compiti. Comunque, l'iniziativa fu per tempo dagli enti veronesi portata in sede ministeriale per un concreto esito positivo. E per vero, l'allora Ministro dell'Industria e Commercio, on. Medici, aderiva pienamente all'impostazione del problema, tanto da emettere in data 3 marzo 1965 un disegno di legge di iniziativa governativa, per il necessario concerto. Detto disegno seguì il prescritto iter procedurale, riscuotendo inizialmente i consensi di vari Ministeri; non mancarono tuttavia di profilarsi ben presto varie e complesse difficoltà che a tutt'oggi non sono state superate, né è possibile prevedere se e quando esse lo saranno. Ove, in effetti, si consideri che i grandi problemi della programmazione generale e della legge urbanistica non hanno ancora ricevuto la loro compiuta definizione sul piano legislativo, un tentativo di programmazione isolata e di tipo esemplificatorio, quale in fondo prospettava il testo della proposta Medici, non era facilmente — e logicamente — suscettibile di una rapida conclusione, nei termini auspicati dagli enti veronesi. Di qui, l'esigenza di una soluzione diversa, che, sia pur a carattere provvisorio — in attesa, cioè, che si maturino i tempi per la realizzazione della soluzione ottimale, più sopra delineata — consenta senza ulteriori indugi l'avvio ad un piano concreto di industrializzazione del territorio provinciale.

In effetti, le scadenze indicate dal piano per la programmazione regionale, le prospettive della nuova legge urbanistica, l'approssimarsi dell'Ente Regione ed infine, ma non ultima, la ripresa delle attività economiche dopo il ben noto periodo di stasi e di recessione, richiedono ormai un non più oltre differibile intervento degli enti pubblici nel settore dello sviluppo industriale, con un'azione chiara, organica, unitaria e compiutamente rappresentativa.

Gli ultimi anni, d'altronde, non sono trascorsi invano: su preciso incarico degli enti veronesi, la Commissione Z.A.I. ha predisposto uno schema di piano per lo sviluppo industriale della provincia di Verona, in termini di larga massima, suscettibile, perciò, di approfondimenti e verifiche ulteriori. La traduzione di questo schema sul territorio dovrà ovviamente essere affidata ad un organismo avente in sé la capacità di coordinare gli sforzi che oggi vengono condotti singolarmente da ciascun ente, con risultati spesso modesti e comunque sempre inferiori alle aspettative. Non si è ritenuto che un compito siffatto potesse essere assunto da uno dei maggiori enti interessati, quali la Provincia, il Comune di Verona o la Camera di Commercio. Questi, invero, per loro intrinseca natura, sono funzione, da un lato, di un'azione politica che si svolge in termini del tutto generali; da un altro, di un'azione amministrativa sin troppo minuta e particolareggiata. D'altronde la Z.A.I., che potrebbe veramente rappresentare l'organismo idoneo, per la sua « storia » soprattutto, oltre che per la sua « specializzazione », trova dei precisi limiti nel proprio ordinamento statutario.

Così, la soluzione prescelta è stata concordemente indicata nella figura dell'organismo consortile, da istituirsi nell'ambito ed ai sensi della vigente legge comunale e provinciale.

Quali i caratteri della nuova istituzione? Si tratta, innanzitutto, di un Consorzio volontario, espressione, cioè, immediata e diretta degli Enti veronesi, la cui volontà è sorretta da una adeguata ed idonea rappresentanza in seno agli organi deliberanti ed esecutivi. È anche un Consorzio di tipo aperto: prevede, cioè, l'ammissione di nuovi Enti — nella fattispecie, Comuni — mano a mano che i rispettivi Consigli adottino le necessarie deliberazioni.

È opportuna, a questo punto, una precisazione: la « volontarietà » del Consorzio potrebbe sembrare un non lieve svantaggio ai fini della programmazione provinciale, ove si rifletta ai vantaggi offerti dai Consorzi — come la Z.A.I. — che traggono vita da una apposita legge. Nondimeno, si ritiene che la nuova istituzione, quale gli Enti Veronesi si propongono di realizzare, sia in grado non soltanto di sol-

lecitare la programmazione ma anche di dirigerla convenientemente: se infatti la disciplina ed il coordinamento previsto dai piani programmatici consortili varrà esclusivamente per quei Comuni che al Consorzio volontariamente aderiscono, liberi tutti gli altri di perseguire, ove lo credano o lo ritengano opportuno, una loro autonoma politica industriale, questi ultimi non potranno, poi, richiamarsi ai benefici, alle provvidenze previste dal piano di sviluppo industriale della provincia. Con ciò chiaramente dimostrando di preferire una « politica di solitudine » a quella, per essi ben più proficua, che poggia sulla solidarietà comunitaria.

Per quel che concerne il finanziamento della nuova istituzione, esso si concreta nel conferimento iniziale di L. 100 milioni, così ripartiti: L. 40 milioni a carico, rispettivamente, della Provincia e del Comune di Verona e L. 20 milioni a carico della Camera di Commercio.

Si tratta, come è evidente, di un apporto in fondo modesto se valutato in relazione ai fini consortili; apporto che, oltretutto, non viene a gravare pesantemente sui bilanci degli enti promotori.

Tuttavia, questa, che sembra una lacuna, tale invece non è se si tiene conto del fatto che lo statuto della nuova istituzione prevede lo strumento delle convenzioni con i Comuni interessati al sorgere di una zona industriale; convenzioni che ovviamente presentano anche un contenuto finanziario.

Per quel che, infine, riguarda i poteri di esproprio per p.u., se essi erano già per la Z.A.I. assai limitati — riducendosi alla sola ipotesi della realizzazione di insediamenti di industrie ortofrutticole — per l'istituendo consorzio si profilano addirittura inesistenti. La questione, nondimeno, non è così grave come può sembrare a tutta prima: infatti, mentre per la Z.A.I. si trattava di provvedere all'acquisizione di aree site a ridosso di zone altamente urbanizzate e quindi a prezzi di mercato assai rilevanti, il nuovo consorzio si troverà ad operare in plaghe periferiche del territorio provinciale, là dove i terreni necessari per la formazione di zone industriali possono agevolmente acquisirsi a prezzi favorevoli.



# AUTO ADIGE

s.r.l.

COMMISSIONARIA

*Alfa Romeo* PER VERONA E PROVINCIA

**ALFA ROMEO "1600,, SPIDER**  
e tutta la gamma della produzione

VETTURE USATE IN GARANZIA

SALONE DI ESPOSIZIONE  
UFFICI VENDITA:

P.zza Renato Simoni, 31 - tel. 31.311

OFFICINA E RICAMBI:

Via Basso Acquar, 14 - telef. 38.906

LEGNAGO - SUB AGENZIA

**GRIGOLATO ALDO**

Via Armando Diaz - telefono 20.632

CEREA

Officina autorizzata con vendita

**COMPARINI GIUSEPPE** - telef. 80.378

PROVE E DIMOSTRAZIONI



# **BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA**

**SOCIETA' COOPERATIVA DI CREDITO A R. L.**

*ANNO DI FONDAZIONE 1867*

**SEDE CENTRALE: VERONA**

10 agenzie in Verona - 45 dipendenze in provincia

**BANCA AGENTE**

per il commercio dei cambi e delle valute

*Tutte le operazioni di banca e di borsa*

